

**Cinema e storia. '68 e dintorni.**  
**Movimenti sociali, politici e culturali dagli anni '50 agli anni '70**  
**Cinema, letteratura, canzoni**

**ROSA DI 30 'CANZONI D'AUTORE' DI 21 PAESI SUI MOVIMENTI DEGLI ANNI**  
**'60-'70 (PIÙ 5 LORO COVER), a cura di Maurizio Gusso**

La rosa comprende

a) trenta canzoni originali di trenta autori/compositori/interpreti (d'ora in poi indicati col termine più breve 'cantautori' o 'cantautrici') principali (ventuno uomini e nove donne), nati in ventuno paesi diversi delle Americhe settentrionale (USA, Canada e Messico), centrale (Giamaica e Cuba) e meridionale (Uruguay, Brasile, Argentina e Cile), dell'Europa (Spagna, Germania, Francia, Italia, URSS, Cecoslovacchia, Grecia, Regno Unito e Portogallo), dell'Africa (Egitto), e dell'Oceania (Australia), senza contare una coautrice nata in Giappone, una nata a Saint-Pierre e Miquelon (allora colonia francese, in America settentrionale), due coautori cubani, un coautore spagnolo (catalano), uno brasiliano, uno giamaicano, un australiano e un italiano e alcuni interpreti secondari giamaicani e polacchi;

b) cinque cover di cinque delle trenta canzoni originali, ossia traduzioni/riscritture e reinterprezioni da parte di quattro interpreti (tre italiani, di cui una donna, e uno polacco).

Di queste trentacinque canzoni, otto sono in inglese, sette sono in italiano, sei in spagnolo/castigliano, quattro in francese, tre in portoghese, due in catalano, una in greco moderno, una in tedesco, una in russo, una in ceco e una in polacco.

Solo in due casi (*Valsinha* e *I Am Woman*) si sono scelte canzoni con le musiche composte da compositori (Vinícius de Moraes e Ray Burton, peraltro 'cantautori' di altre canzoni) distinti dagli interpreti e autori dei testi (Chico Buarque, peraltro prolifico 'cantautore', e Helen Reddy, peraltro 'cantautrice' di altre canzoni). In un altro caso si è scelta una canzone (*Tengo*) il cui compositore e interprete (Pablo Milanés, peraltro prolifico cantautore) ha messo in musica e cantato la poesia di un poeta (Nicolás Guillén). In un caso si è scelta una canzone (*Què volen aquesta gent?*) con i versi scritti da un autore (Lluís Serrahima, peraltro 'cantautore' di altre canzoni) diverso dall'interprete/compositrice (María del Mar Bonet, peraltro 'cantautrice' di altre canzoni). Le eccezioni sono motivate dalla qualità e/o dalla rilevanza storica delle canzoni e/o dalla loro rappresentatività di paesi altrimenti non rappresentati nella rosa (l'Australia nel caso di *I Am Woman* e Cuba nel caso di *Tengo*).

Combinando due criteri di montaggio, le canzoni sono state riportate in ordine cronologico di composizione e/o incisione, ma raggruppandole per paese di nascita degli/delle interpreti. Ognuna delle cinque cover, però, è riportata subito dopo la canzone di cui è la riscrittura e reinterpretazione.

L'arco storico di composizione delle canzoni selezionate va dal 1963 al 1978.

Le canzoni sono state scelte in base all'intreccio dei seguenti criteri principali:

- a) appartenenza al genere della 'canzone d'autore', ossia della canzone il cui interprete principale è anche autore (o coautore) dei versi e compositore (o co-compositore) della musica;
- b) canzoni ricollegabili (in modo più o meno realistico o metaforico) a vari movimenti sociali, politici e culturali particolarmente significativi degli anni '60 e '70;
- c) canzoni di 'cantautrici' o 'cantautori' diversi (trenta canzoni originali di trenta 'cantautrici'/'cantautori' differenti);
- d) varietà di paesi di nascita, di aree geografiche e di lingue di 'cantautori'/'cantautrici';
- e) reperibilità gratuita delle canzoni (e delle loro traduzioni italiane) nel Web.

Su richiesta, il curatore è disponibile a segnalare anche altre canzoni relative a specifici movimenti, paesi, 'cantautori'/'cantautrici' e lingue, nei limiti delle sue competenze.

## A) USA

1. **Bob Dylan** (Robert Allen Zimmerman/dall'agosto 1962 Robert Dylan, Duluth/Minnesota/USA 1941-), *The times they are a-changin'* [*I tempi stanno per cambiare*], musica e testo di B. Dylan, settembre-ottobre 1963, nell'album LP (Long Playing) a 33 giri di B. Dylan, *The times they are a-*

*changin'*, Columbia (USA) - CL 2105, 13 gennaio 1964, A1 (3'12"), in [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=38&v=TIPV4wtZ6HE](https://www.youtube.com/watch?time_continue=38&v=TIPV4wtZ6HE) (3'09"); poi nel CD omonimo, Columbia (USA) - CK 8905, 1989, n. 1 (3'15"); testo scritto inglese in [www.bobdylan.com/songs/times-they-are-changin](http://www.bobdylan.com/songs/times-they-are-changin); testo scritto inglese e tr. it. [traduzione italiana] di Alessandro Carrera in B. Dylan, *Dylan Lyrics 1961-1968*, a c. di A. Carrera, Feltrinelli, Milano, 2016, pp. 166-169; varie tr. it. in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=400&lang=it>.

I nonni del più famoso cantautore statunitense erano ebrei immigrati dall'impero zarista: dalla Lituania nel 1902 quelli materni e da Odessa quelli paterni, dopo il *pogrom* (sommossa popolare antiebraica, con massacri e saccheggi) del novembre 1905. R.A. Zimmerman era approdato il 24 gennaio 1961 a New York, dove aveva conosciuto di persona (29 gennaio 1961) il suo 'cantautore' preferito, Woodie Guthrie (Woodrow Wilson Guthrie, Okemah/Oklahoma/USA 1912 – New York 1967), e si era affermato come nuovo *folk singer*. *The times they are a-changin'* colse i cambiamenti agli inizi degli anni '60 e divenne ben presto una sorta di inno *evergreen* delle nuove generazioni. La canzone fu scritta e composta nel settembre-ottobre 1963, poco dopo la partecipazione canora di Dylan alla Marcia su Washington per il lavoro e la libertà (28 agosto 1963) - conclusa dal discorso *I have a dream* [*Ho un sogno*] di Martin Luther King Jr. (Atlanta/Georgia/USA 1929 – Memphis/Tennessee/USA 1968) davanti al *Lincoln Memorial*, l'edificio commemorativo nel *National Mall* [Viale Nazionale] di Washington, contenente il monumento al presidente degli USA (1861-1865) Abraham Lincoln (Hodgenville/Kentucky/USA 1809 – Washington 1865). Fu registrata il 24 ottobre 1963 nello Studio A della Columbia a New York ed eseguita da Dylan per la prima volta nel concerto della sera successiva all'assassinio a Dallas/Texas (22 novembre 1963) del presidente degli USA (1961-1963) John Fitzgerald Kennedy (New York 1917 – Dallas 1963).

"Una prima versione [di *The Times They Are A-Changin'*] del 23 ottobre [1963] è compresa nel bonus disc accluso all'edizione speciale di *'Love and Theft'* [album di B. Dylan] (2001). [...] La melodia è ispirata all'inno religioso *Deliverance Will Come* [scritto e composto nel 1836 dal Reverendo statunitense John B. Matthias (Germantown/Pennsylvania/USA 1767 – Hempstead/New York/USA 1848) e noto anche come *Palms of Victory* (*Palme della Vittoria*)]. Intervistato da Robert Hillburn sul 'Los Angeles Times' del 4 aprile 2004, Dylan ha dichiarato che *The Times They Are A-Changin'* 'deriva probabilmente da una vecchia folk song scozzese'. Per via di questa dichiarazione è stata ipotizzata una somiglianza di fraseggio con *The 51st Division's Farewell to Sicily* [*Addio alla Sicilia della 51a Divisione*], poesia della Seconda guerra mondiale adattata a canzone del poeta scozzese Hamish Scott Henderson (1919-2002). Il primo verso deriva dalle numerose ballate scozzesi e irlandesi che iniziano con 'Come All Ye...' [...]. I riferimenti biblici del testo includono Marco, 10, 31 ('I primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi'), Matteo 19, 30 ('Molti primi saranno ultimi e molti ultimi saranno primi'), nonché Apocalisse 1, 3 ('Perché il tempo è vicino')" (A. Carrera, *Note del traduttore*, in B. Dylan, *Dylan Lyrics 1961-1968* cit., nota a p. 479).

**2. Nina Simone** (Eunice Kathleen Waymon, Tryon/North Carolina/USA 1933 – Carry-le-Rouet/Francia 2003), *Mississippi Goddam* [*Mississippi maledetto da Dio*], musica e testo di N. Simone (1963), versione *live* (21 marzo 1964) nell'album LP di N. Simone, *Nina Simone in Concert* [*Nina Simone in Concerto*], registrazioni di tre concerti alla Carnegie Hall di New York (1964), Philips (USA) - PHM 200-135, 1964, B3 (4'45"), in <https://www.youtube.com/watch?v=hBiAtwQZnHs> (4'52" ca.), poi nel CD omonimo, Verve Records (USA) - B00060007-02, 2006, n. 7 (4'45"); testo scritto inglese in [www.metrolyrics.com/mississippi-goddam-lyrics-nina-simone.html](http://www.metrolyrics.com/mississippi-goddam-lyrics-nina-simone.html); testo scritto inglese e tr. it. di Elena Montemaggi, in Alan Light, *What happened, Miss Simone? Una biografia*, Il Saggiatore, Milano, 2016 (ed. or.: *What happened, Miss Simone?*, Crown Archetype, New York, 2016), pp. 96-97 e nota 19 a p. 256; testo scritto inglese e tr. it. di Riccardo Venturi in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=3947&lang=it>.

Una canzone della grande cantante, pianista e cantautrice afroamericana, scritta dopo subito dopo il sanguinoso attentato dinamitardo razzista (15 settembre 1963) alla 16th Street Baptist Church di Birmingham/Alabama (in cui erano rimaste uccise Addie Mae Collins, Carole Robertson, Cynthia

Wesley e Carol Denise McNair, quattro ragazzine afroamericane di 11 e 14 anni), seguito alla già citata Marcia su Washington per il lavoro e la libertà (28 agosto 1963) e al ferimento mortale razzista (Mound Bayou/Mississippi, 12 giugno 1963) dell'attivista afroamericano Medgar Wiley Evers (Decatur/Mississippi 1925 – Jackson/Mississippi 1963). La canzone, composta e scritta di getto poco dopo la notizia dell'attentato, fu eseguita da N. Simone per la prima volta al *Village Gate nightclub* del Greenwich Village di New York, pochi giorni dopo, fu bandita o boicottata in alcuni Stati meridionali degli USA, con la scusa che il termine *Goddam* [letteralmente “maledetto da Dio” o “che Dio lo maledica!”] violava il secondo comandamento (“Non nominare il nome di Dio invano”). Tuttavia, N. Simone la cantò su un palco improvvisato, davanti a oltre 10.000 persone, durante la manifestazione serale *Stars for Freedom [Stelle per la Libertà]*, al termine della terza marcia di protesta (24 marzo 1965) da Selma a Montgomery, in Alabama/USA.

Nel 1954 E.K. Waymon, perché la madre (ministra metodista) non sapesse che suonava la “musica del diavolo” (il *blues*) nei *nightclub* di Atlantic City (New Jersey/USA), aveva dovuto celare la propria identità sotto lo pseudonimo Nina Simone: probabilmente *Nina* da *niña* [bambina in spagnolo] e *Simone* in onore dell'attrice Simone Signoret (Simone-Henriette-Charlotte Kaminker, Wiesbaden/Germania 1921 – Autheuil-Authouillet/Francia 1985), che aveva visto nel film (*Casque d'or [Casco d'oro, Francia, 1962, b/n, 96']*) di Jacques Becker (Parigi 1906-1960). Il suo impegno con il Movimento dei diritti civili degli afroamericani le creò molti problemi con l'industria musicale; la repressione dei movimenti radicali afroamericani (con cui simpatizzava) la spinse a moltiplicare i soggiorni all'estero, prima (dal settembre 1970) alle Barbados (ex colonia britannica, dal 1966 *Commonwealth realm*, ossia Stato indipendente all'interno del *Commonwealth*) e poi in Liberia, Paesi Bassi, Svizzera e infine (soprattutto dal 1993) in Francia.

**3. Joan Baez** (Joan Chandos Báez, New York 1941-), *Prison Trilogy [Trilogia della prigione]*, musica e testo di J. Baez, nell'album LP di J. Baez, *Come from the Shadows [Vieni dalle ombre]*, A&M Records (USA) - SP-4339, maggio 1972, A1 (4'23”), in <https://www.youtube.com/watch?v=KwU7fkPnEOI> (4'18), e nel CD omonimo, A&M Records (USA e Canada) - CD 3103, 1988, n. 1 (4'22”); testo scritto inglese in [http://lyrics.wikia.com/wiki/Joan\\_Baez:Prison\\_Triology\\_\(Billy\\_Rose\)](http://lyrics.wikia.com/wiki/Joan_Baez:Prison_Triology_(Billy_Rose)); tr. it. di Riccardo Venturi in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=6092&lang=it>. L'album è stato registrato nel 1972 nei Quadrafonic Sound Studios di Nashville (Tennessee/USA).

Una canzone anticarceraria sulle storie di tre marginali imprigionati in Arizona e Texas, scritta e composta dalla famosa *folk singer*, attivista dei diritti civili e cantautrice statunitense di padre messicano e madre scozzese.

**B) CANADA: 4. Buffy Sainte-Marie** (Beverly Sainte-Marie, Piapot Plains Cree First Nation Reserve /Qu'Appelle Valley/Saskatchewan/Canada 1941-), *The Universal Soldier [Il Soldato Universale]* (1963), musica e testo di B. Sainte-Marie, nell'album LP di B. Sainte-Marie, *It's My Way! [È la mia strada!]*, Vanguard (Canada e USA) - VSD-79142, 1964, A7 (2'15”), in <https://www.youtube.com/watch?v=IHHQTuec0TM> (2'24”); poi nel CD omonimo, Vanguard (USA) - VMD 79142, 19 marzo 1992, n. 7 (2'20”); testo scritto inglese in [http://buffysainte-marie.com/?page\\_id=789](http://buffysainte-marie.com/?page_id=789); varie traduzioni italiane in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=949>.

Ballata antimilitarista e universale di una cantautrice e attivista canadese, nata in una riserva Piapot ('nativi' Cree), adottata a pochi mesi da una coppia statunitense e nel 1964 da una coppia Piapot e discriminata negli USA negli anni '60 per il suo impegno pacifista e a fianco dei 'nativi' americani. B. Sainte-Marie scrisse e compose *The Universal Soldier* nella *coffee house* *The Purple Onion [La Cipolla Viola]* di Toronto (Canada) nel 1963, dopo aver visto soldati statunitensi rientrati feriti dal Vietnam del Sud, dove il governo statunitense negava di star intervenendo militarmente.

La canzone fu incisa per la prima volta nel lato A del disco singolo di The Highwaymen, *Universal Soldier – I'll Fly Away [Soldato Universale – Volerò via]*, United Artists Records (USA) - UA 647, settembre 1963 (2'30”). La *folk band* statunitense *The Highwaymen [I banditi]* era stata fondata nel 1958 (con la denominazione *The Clansmen [I membri del clan]*) da cinque matricole della

Wesleyan University di Middletown (Connecticut/USA): Dave Fisher (New Haven/Connecticut/USA 1940 – Rye/ Westchester County/New York 2010), Bob Burnett (Providence/Rhode Island/USA 1940-2011), Steve Butts (New York 1940-), Chan Daniels (Chandler Lawrence Daniels, 1940 – Belmont/Kent County/Michigan/USA 1975) e Steve Trott (Stephen S. Trott, Glen Ridge/New Jersey/USA 1939-), sostituito nel 1962 da Gil Robbins (Gilbert Lee Robbins, Spokane/Washington/USA 1931 – Esteban Cantu/Messico 2011).

La canzone divenne famosa grazie alla cover *Universal Soldier* (2'09") del cantautore scozzese Donovan (Donovan Philips Leitch, Maryhill/Glasgow 1946-), nel disco EP (*Extended Play*) a 45 giri di Donovan, *Universal Soldier – The Ballade Of A Crystal Man – Do Yo Hear Me Now – The War Drags On* [Soldato Universale – La ballata di un uomo di cristallo – Mi senti ora – La guerra va avanti], Pye Records (UK/United Kingdom) - NEP 24219, 1965, A1 (2'09").

### C) SPAGNA (con una cover polacca)

5. **Maria del Mar Bonet** (Maria del Mar Bonet i Verdaguer, Palma di Maiorca/Isole Baleari/Spagna 1947-), *Què volen aquesta gent?* [Cosa vuole questa gente?], musica di M.d.M. Bonet e testo di Lluís Serrahima (Lluís Serrahima i Villavecchia, Barcellona 1931-), 1967, nel disco EP di M.d.M. Bonet, *Què volen aquesta gent? – El majoral – Cançó del bon amor – Me n'aniré de casa* [Cosa vuole questa gente? – Il capoccia – Canzone del buon amore – Me ne andrò da casa], Concèntric (Spagna) - 6067-UC, 1968, A1 (2'32"), in [https://www.youtube.com/watch?v=iA7\\_ZTRESso](https://www.youtube.com/watch?v=iA7_ZTRESso) (i primi 2'32"); poi nel CD di M.d.M. Bonet, *Primeres cançons [Prime canzoni]*, Blau (Spagna) - CDM 124, 1997, n. 6 (2'33"); testo scritto in catalano in <http://www.cancioneros.com/nc/2090/0/que-volen-aquesta-gent-lluis-serrahima-maria-del-mar-bonet>; tr. it. in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=2407>.

Serrahima aveva propugnato una nuova canzone catalana fin dall'articolo *Ens calen cançons d'ara* [Occorrono canzoni attuali], pubblicato nel gennaio 1959 a p. 15 del n. 58 del bimestrale catalano "Germinàbit", quando il regime franchista proibiva l'uso della lingua catalana in pubblico. Scrisse il testo di *Què volen aquesta gent?* il giorno dopo aver letto un trafiletto (*Suicidio de un joven* [Suicidio di un giovane]) nelle pp. 58-59 dell'edizione del mattino del quotidiano spagnolo "ABC" del primo febbraio 1967 (<http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1967/02/01/058.html>), che avallava la tesi ufficiale del suicidio dello studente ventitreenne madrileno Rafael Guijarro Moreno, che, il giorno prima, sotto gli occhi della madre, si sarebbe ucciso lanciandosi dall'appartamento in cui viveva con i genitori al sesto piano di Calle Jaime el Conquistador 15, a Madrid, durante una perquisizione domiciliare effettuata da funzionari del *Cuerpo General de Policía* [Corpo Generale di Polizia franchista, creato nel 1941; ne faceva parte anche la *Brigada de Investigación Social* (Brigata di Investigazione Sociale), polizia segreta incaricata della repressione dei movimenti di opposizione], alla ricerca di prove documentali (che non furono trovate) di "attività marxiste" e di "turbamento dell'ordine pubblico" commesse il 27 gennaio 1967. Secondo l'opposizione antifranchista, invece, il finto suicidio avrebbe avuto la funzione di far sparire le prove di un feroce pestaggio a cui Guijarro sarebbe stato sottoposto precedentemente, in quanto militante delle FAR /*Fuerzas Armadas Revolucionarias* [Forze Armate Rivoluzionarie], formate nel 1965 da Fernando Campo Crespo (Valladolid/Spagna 1953 -) e altri fuoriusciti dal *Partido Comunista de España* (marxista-leninista), nato nel 1964 da una scissione del *Partido Comunista de España* [Partito Comunista di Spagna]. Serrahima fece leggere i suoi versi sulla morte di R. Guijarro Moreno a M.d.M. Bonet, approdata a Barcellona nel 1966, ospite di Serrahima e di sua moglie Remei Margarit (Remei Margarit i Tayà, Sitges/Catalogna/Spagna 1935-) e membro dal 1966 de *Els Setze Jutges* [I Sedici Giudici], gruppo della *Nova Cançó* [Nuova Canzone] catalana, fondato nel 1961 da Miquel Porter i Moix (Barcellona 1930 – Altafulla/Catalogna/Spagna 2004), R. Margarit e Josep Maria Espinàs (Josep Maria Espinàs i Massip, Barcellona 1927-); il fratello maggiore di M.d.M. Bonet, Joan Ramon (Joan Ramon Bonet i Verdaguer, Palma di Maiorca 1944-), ne faceva già parte. M.d.M. Bonet adattò ai versi di Serrahima una melodia ispirata al *romanç* (canto popolare) catalano *La presó de Lleida* [La prigioniera di Lleida, città catalana chiamata in spagnolo Llérida]. Dopo l'uscita in disco e qualche concerto la canzone subì il divieto di esecuzione in



pubblico e di trasmissione alla radio, ma, per aggirare la censura franchista, venne riproposta con altri titoli, come *A trenc d'alba* o *De matinada* [*All'alba* o *Di primo mattino*].

Secondo il giornalista, cantante e musicista polacco Filip Łobodziński (Varsavia 1959-), M.d.M. Bonet avrebbe dovuto cantare la canzone in un programma della TV polacca, ma il progetto non andò in porto perché la morte di R. Guijarro Moreno assomigliava troppo a quella, avvenuta poco tempo prima (7 maggio 1977), di Stanisław Pyjas (Żywiec/Polonia 1953 – Cracovia 1977), studente antistalinista dell'Università Jagiellońska di Cracovia, ufficialmente caduto dalle scale dell'edificio di Szewska Ulica [via Szewska] n. 7, a Cracovia, perché ubriaco. Una cover polacca della canzone è quella di Edyta Geppert (Nowa Ruda/Polonia 1953-), *Czegóż chcą ludzie ci* [*Che cosa vuole questa gente?*], nel CD di E. Geppert, *Pamiętnik, czyli Kocham cię życie* [*Diario, ovvero ti amo, vita*], ZPR Records (Polonia) - ZCD040, 1998, n. 2 (tr. polacca di Jacek Gugala), in <https://www.youtube.com/watch?v=bsZrKigmxTo> (3'52"); testo polacco in <http://egeppert.com/dysko/texty1/76.html>.

**6. Lluís Llach** (Lluís Llach i Grande, Gerona - in catalano Girona - /Catalogna/Spagna, 1948-), *L'estaca* [*Il palo*], musica e testo di Ll. Llach, nel disco EP di Ll. Llach, *Cop de destal – Cançó sense fi – Per un tros del teu cos – L'estaca* [*Colpo d'ascia - Canzone senza fine – Per un pezzo del tuo corpo – Il palo*], Concèntric (Spagna) - 6075-UC, luglio 1968, B2 (2'24"), in <https://www.youtube.com/watch?v=-LVJ0ePtZSQ> (da 7'50" a 10'14"). Cfr. la versione registrata dal vivo al Palazzo Municipale degli Sport di Barcellona durante gli affollatissimi *recital* del 15-17 gennaio 1976 (dopo la morte – 20 novembre 1975 - del dittatore Francisco Franco e il rientro di Llach a Barcellona dall'esilio francese) e incisa nell'album LP di Ll. Llach, *Barcelona Gener de 1976* [*Barcellona Gennaio 1976*], Movieplay (Spagna) - S 32783, 1976, B1 (5'11"), e nel CD omonimo, Fonomusic (Spagna) - 5101125352, n. 6 (5'11"); videoregistrazione dal vivo in <https://www.youtube.com/watch?v=vNSKik-Tuv0> (4'15").

Testo scritto in catalano in [www.luisllach.cat/catala/lestac.htm](http://www.luisllach.cat/catala/lestac.htm); varie tr. it. e cover in molte lingue in [www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=2320](http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=2320); tr. it. di Maurizio Gusso in M. Gusso, *Storie di canzoni migranti, fra traduzioni, riusi, censure e meticcianti*, in Maria Teresa Rabitti e M. Gusso (a c. di), *Storia e musica in laboratorio*, "I Quaderni di Clio '92", 2007, n. 8, pp. 85-127 e in particolare pp. 94-95; M. Gusso, *Il laboratorio con le canzoni*, in Paolo Bernardi e Francesco Monducci (a c. di), *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico. Seconda edizione*, UTET Università, Torino, 2012, pp. 173-204 e in particolare p. 181; M. Gusso, *Cinque canzoni di cinque cantautori/cantautrici, lingue e paesi diversi sui movimenti degli anni '60-'70* (Società Umanitaria, Milano, 16 novembre 2017), in <https://www.storieinrete.org/storie/wp/?p=18620>, pp. 1-3.

Un valzer metaforico del grande cantautore della *Nova cançó* catalana (membro dal 1967 de *Els Setze Jutges*), bandito dalla censura franchista, divenuto una sorta di inno antifranchista e catalanista e oggetto di molte cover in varie lingue grazie al suo universalismo libertario *evergreen*.

**6 bis** Una cover polacca della fine degli anni '70, ispirata dalla versione *live* del 1976 de *L'estaca*, è la canzone *Mury* [*Muri*], datata 1978, interpretata da Przemysław Gintrowski (Stargard Szczeciński/Polonia 1951 – Varsavia 2012), Jacek Kaczmarski (Jacek Marcin Kaczmarski, Varsavia 1957 – Danzica/Polonia 2004) e Zbigniew Łapiński (Varsavia 1947-), scritta dal cantautore Jacek Kaczmarski per lo spettacolo *Mury* (Teatro *Na Rozdrożu* [*Al Crocevia*] di Varsavia, 1979), riprodotta nella musicassetta (registrata negli Studi S-1 e M-1 di Varsavia il 12-16 settembre 1980) di P. Gintrowski, J. Kaczmarski e Z. Łapiński, *Mury*, Pomaton (Polonia) - POM 005, 1981, B8 (4'30"), nell'album LP omonimo, Wifon (Polonia) - LP 165, 1990, B8 (4'30") e nel CD omonimo, Pomaton EMI (Polonia) - 5 22839 2, 1999, n. 16 (4'30"), in <https://www.youtube.com/watch?v=hGaJR5swmJs> (4'51"); testo scritto polacco in [www.kaczmarski.art.pl/tworczosc/wiersze/mury](http://www.kaczmarski.art.pl/tworczosc/wiersze/mury); tr. it. letterale di Krzysiek Wrona in <http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=46124&lang=it>; testo scritto polacco e tr. it. di M. Gusso in M. Gusso, *Storie di canzoni migranti...* cit., pp. 104-105, e in M. Gusso, *Cinque canzoni...* cit., n. 1, pp. 4-7; tr. it. di M. Gusso in M. Gusso, *Il laboratorio con le canzoni* cit., p. 188.

Una cover critica de *L'estaca* del grande cantautore polacco, adattata al diverso contesto del 'socialismo reale' polacco della fine degli anni '70 (a partire dai muri fisici e metaforici del titolo). *Mury* venne riutilizzata come segnale della radio clandestina del *Niezależny Samorządny Związek Zawodowy "Solidarność"* [Sindacato Indipendente Autonomo "Solidarietà", fondato a Danzica il 17 settembre 1980], dopo la proclamazione dello stato marziale in Polonia (13 dicembre 1981) e la messa al bando di *Solidarność* da parte del generale Wojciech Witold Jaruzelski (Kurów/Polonia 1923 – Varsavia 2014), primo ministro (1981-1985) e primo segretario (1981-1989) del Comitato Centrale della PZPR/*Polska Zjednoczona Partia Robotnicza* [Partito Operaio Unificato Polacco]. Alcuni militanti di *Solidarność* cantavano *Mury* omettendone il finale (considerato troppo pessimistico), in cui il cantore dice che i muri abbattuti ricrescono quando le masse diventano manichee e cercano capri espiatori negli individui isolati. Anche per reazione a questa censura, Kaczmarski, che nel momento della proclamazione dello stato marziale si trovava in *tournee* in Francia e che aveva preferito restare in esilio, scrisse successivamente una nuova versione della canzone *Mury '87 (Podwiórko)* [*Muri '87. Il cortile*], nella musicassetta (registrata nel settembre 1987 nella stazione emittente RWE/*Radio Wolna Europa* [Radio Europa Libera], a Monaco di Baviera) di J. Kaczmarski, *Kosmopolak* [*Cosmopolacco*], Pomaton (Polonia) - POM 001, 1991, poi riprodotta nel primo CD del doppio CD di J. Kaczmarski, *Kosmopolak – Dzieci Hioba [I figli di Giobbe]*, Pomaton EMI (Polonia) - 724354148224, n. 22 (3'15"), in <https://www.youtube.com/watch?v=T-PUx7AdxC4>; testo scritto polacco in [www.kaczmarski.art.pl/tworczosc/wiersze/mury-87-podworko](http://www.kaczmarski.art.pl/tworczosc/wiersze/mury-87-podworko); testo scritto polacco e tr. it. di M. Gusso in M. Gusso, *Storie di canzoni migranti...* cit., pp. 123-124; tr. it. di M. Gusso in M. Gusso, *Il laboratorio con le canzoni* cit., pp. 196-197.

**D) URUGUAY:** 7. Daniel Viglietti (Daniel Alberto Viglietti Indart, Montevideo 1939-2017), *¡A desalambrar!* [*Abbattiamo i recinti!*], 1967, musica e testo di D. Viglietti, nell'album LP di D. Viglietti, *Canciones para el hombre nuevo* [*Canzoni per l'uomo nuovo*], Orfeo (Uruguay) - ULP 90501, 1968, A2 (2'18"), in <https://www.youtube.com/watch?v=OXXAEIQng3o> (2'23"), e nel CD omonimo, Orfeo (Uruguay) - 8 59486 2, 1995, n. 2 (2'23"); testo scritto spagnolo in [www.cancioneros.com/nc/7/0/a-desalambrar-daniel-viglietti](http://www.cancioneros.com/nc/7/0/a-desalambrar-daniel-viglietti); tr. it. di Flavio Poltronieri in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=28573&lang=it>; testo scritto spagnolo e tr. it. di Maurizio Gusso in M. Gusso (a c.), *America Latina in musica e in versi. Sette cantautori di quattro paesi. Fascicolo didattico*, Lega per i Diritti e la Liberazione dei Popoli - Movimento Laici America Latina, Milano, 1992 (con quattro musicassette da 60' l'una), pp. 48-51.

*¡A desalambrar!* e tutte le altre canzoni dell'album erano state incise nel settembre-ottobre 1967 a L'Avana (dove Viglietti nel luglio-agosto 1967 aveva partecipato al primo Incontro Internazionale della Canzone di Protesta, promosso dalla *Casa de las Américas* [Casa delle Americhe], con l'eccezione di *Canción del hombre nuevo* [*Canzone dell'uomo nuovo*] e *Me matan si no trabajo* [*Mi uccidono se non lavoro*], registrate a Montevideo nel gennaio 1968.

Una canzone contro i recinti delle grandi proprietà agrarie, colpita dalla censura uruguayana. D. Viglietti venne poi arrestato (1972) e costretto all'esilio in Argentina e Francia (1973-1984), in seguito al *golpe* (27 giugno 1973) del presidente della Repubblica dell'Uruguay (1972-1976) Juan María Bordaberry Arocena (Montevideo 1928-2011), che instaurò la *dictadura cívico-militar* [dittatura civico-militare] in Uruguay (1973-1985).

**E) GERMANIA** (Repubblica Federale di Germania/RFG e Repubblica Democratica Tedesca/RDT): 8. Wolf Biermann (Karl Wolf Biermann, Amburgo 1936-), *Großes Gebet der alten Kommunistin Oma Meume in Hamburg* [*Grande preghiera della vecchia comunista Nonna Meume ad Amburgo*] (1967), musica e testo di W. Biermann, nell'album LP di W. Biermann, *Chausseestraße 131* [*Chausseestraße 131*], Wagenbachs Quartplatte (RFG) - WA 4, 1968, B3 (4'59"), e nel CD omonimo, Wolf Biermann Lieder Produktion Altona (Germania), 1996, n. 10 (4'43"); in <https://www.youtube.com/watch?v=d4rpfBZ-6tY> (4'43"); testo scritto tedesco in [http://lyrics.wikia.com/wiki/Wolf\\_Biermann:Grosses\\_Gebet\\_Der\\_Alten\\_Kommunistin\\_Oma\\_Meume\\_In\\_Hamburg](http://lyrics.wikia.com/wiki/Wolf_Biermann:Grosses_Gebet_Der_Alten_Kommunistin_Oma_Meume_In_Hamburg); testo scritto tedesco con tr. it. di Luigi Forte in W. Biermann, *Per i miei compagni*,

Einaudi, Torino, 1976, pp. 80-83; tr. it. di Riccardo Venturi in <https://www.antiwarsons.org/canzone.php?lang=en&id=45243>.

Una preghiera per l'affermazione del comunismo, rivolta a Dio dalla nonna operaia comunista di Biermann (convertitasi al cattolicesimo in tarda età) e registrata – come il resto dell'album - con mezzi di fortuna nell'appartamento (da cui l'album prende il titolo) di Chausseestraße 131, a Berlino Est, dove il cantautore dissidente viveva sotto la sorveglianza del regime della DDR/*Deutsche Demokratische Republik* [RDT o Germania Orientale]. A Oma Meume è dedicata anche la canzone immediatamente precedente nell'album, *Moritat auf Biermann seine Oma Meume in Hamburg* [*Moritat su Nonna Meume di Biermann ad Amburgo*; il termine *Moritat* indica la ballata di cantastorie, specialmente su azioni o fatti di sangue] (5'01"), in [www.youtube.com/watch?v=bPrhdHqwKuM](http://www.youtube.com/watch?v=bPrhdHqwKuM) (4'56"); testo scritto tedesco in [http://lyrics.wikia.com/wiki/Wolf\\_Biermann:Moritat\\_Auf\\_Biermann\\_Seine\\_Oma\\_Meume\\_In\\_Hamburg](http://lyrics.wikia.com/wiki/Wolf_Biermann:Moritat_Auf_Biermann_Seine_Oma_Meume_In_Hamburg); testo scritto tedesco con tr. it. di L. Forte in W. Biermann, *Per i miei compagni* cit., pp. 76-79; tr. it. di Riccardo Venturi in <http://www.antiwarsons.org/canzone.php?id=45207Gro&lang=fr>.

Il padre di W. Biermann, Dagobert, operaio ebreo nel cantiere navale Blohm & Voss di Amburgo e membro della Resistenza antinazista tedesca comunista dal 1933, era stato arrestato dalla *Gestapo/Geheime Staatspolizei* [Polizia segreta di Stato della Germania nazista] per aver sabotato navi della Marina Militare e internato nel campo di sterminio di Auschwitz, dove morì nel 1943. W. Biermann e sua madre Emma, scampati a stento ai terribili bombardamenti inglesi su Amburgo dell'Operazione Gomorrah (25 luglio – 3 agosto 1943), vissero nel dopoguerra con nonna Meume e il cugino Kallemann nel Quartiere Fritz Schumacher per lavoratori ad Amburgo-Langenhorn. Nel 1953 W. Biermann, ritenendo che la Germania Occidentale non intendesse fare i conti col passato nazista, chiese e ottenne la cittadinanza della RDT e si trasferì dalla BRD/*Bundesrepublik Deutschland* [RFG o Germania Occidentale] nella RDT, a Berlino Est. Fra il 1957 e il 1959 lavorò come aiuto regista al *Berliner Ensemble* di Berlino, fondato nel gennaio 1949 a Berlino Est da Bertolt Brecht (Eugen Berthold Friedrich Brecht, Augsburg/Germania 1898 – Berlino Est 1956) e dalla sua seconda moglie Helene Weigel (Vienna 1900 – Berlino Est 1971). Nel 1963, dopo due anni di attesa, ricevette il rifiuto, senza spiegazioni, della sua richiesta di iscrizione alla SED/*Sozialistische Einheitspartei Deutschlands* [Partito di Unità Socialista di Germania, fondato nel 1946 in seguito alla fusione, imposta dai sovietici, fra l'SPD/*Sozialdemokratische Partei Deutschlands*/Partito Socialdemocratico di Germania e il KPD/*Kommunistische Partei Deutschlands*/Partito Comunista di Germania attivi nella zona di occupazione sovietica della Germania]. Nell'aprile 1965 si esibì con alcune sue canzoni nel programma cabarettistico dell'attore Wolfgang Neuss (Breslavia/Germania, dal 1945 Wroclaw/Polonia, 1923 – Berlino 1989) a Francoforte sul Meno (RFG); la *performance* fu incisa nell'album LP di W. Biermann e W. Neuss, *Wolf Biermann (Ost) zu Gast bei Wolfgang Neuss (West)* [*Wolf Biermann (Est) ospite di Wolfgang Neuss (Ovest)*], Philips (RFG) - 843 742 PY, 1965. Nel dicembre 1965 l'XI *Plenum* [Assemblea plenaria] del Comitato Centrale della SED decretò per W. Biermann il totale divieto di esibizione e pubblicazione nella RDT, con l'accusa di "tradimento di classe" e "oscenità". W. Biermann fu costretto a pubblicare le sue raccolte di poesia e i suoi dischi con l'editore di sinistra Klaus Wagenbach a Berlino Ovest. Solo nel 1976 riuscì a tenere un concerto (in cui cantò anche *Großes Gebet der alten Kommunistin Oma Meume in Hamburg*) nella *Nikolaikirche* [Chiesa di San Nicola] di Prenzlau (Brandeburgo/RDT), solo perché la *Stasi/Staatssicherheitsdienst* [Servizio di Sicurezza di Stato, ufficialmente *MfS/Ministerium für Staatssicherheit* / Ministero per la Sicurezza di Stato, principale organizzazione di sicurezza e spionaggio della RDT] lo confuse con un cantore evangelico Biermann, che si esibiva in quella chiesa ogni settimana. Nello stesso anno fu invitato dalla *IG (Industriegewerkschaft) Metall* [Sindacato Industriale dei Metallurgici] di Francoforte sul Meno a un viaggio-concerto nella RFG. Il primo concerto si svolse il 13 novembre 1976 alla *Kölner Sporthalle* [Palazzetto dello Sport di Colonia] e fu trasmesso in diretta dalla *WDR/Westdeutsche Rundfunk Köln* [Radio Germania Ovest di Colonia, emittente radiotelevisiva pubblica del Land della Renania Settentrionale-Vestfalia/RFG], nel corso della trasmissione *Radiothek* [Radioteca]. Il *Politbüro* [Ufficio Politico] della SED decretò l'espulsione di Biermann e il ritiro della cittadinanza della RDT a causa di una "grave violazione dei doveri civici", come fu reso noto dall'agenzia di notizie ADN/*Allgemeiner*



Deutscher Nachrichtendienst [Servizio Generale Tedesco d'Informazione, unica agenzia di stampa autorizzata nella RDT] il 16 novembre 1976.

## F) FRANCIA (ED EGITTO) (con due cover italiane)

9. Dominique Grange (Lione 1940-), *Chacun de vous est concerné* [Ognuno di voi è coinvolto], musica e testo di D. Grange, nel disco EP *La pègre – Grève illimitée – Chacun de vous est concerné – Abaletapolicié* [La teppaglia – Sciopero illimitato – Ognuno di voi è coinvolto – Abbasso lo Stato di polizia], Expression Spontanée (Francia) - S 17 789, 1968, A1 (2'20"), poi nel secondo CD della *compilation* in due CD di D. Grange, *L'utopie toujours...*, Edito Musiques (Francia) – EHM-DG 01-02, 2004, 2-3 (2'19"), in <https://www.youtube.com/watch?v=MysKS0aarKg> (primi 2'11"); testo scritto francese in [www.ildeposito.org/archivio/canti/chacun-de-vous-est-concerné](http://www.ildeposito.org/archivio/canti/chacun-de-vous-est-concerné); tr. it. di Riccardo Venturi in [www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=3706&lang=it](http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=3706&lang=it).

Un canto sul Maggio francese, registrato a Parigi dopo l'estate del 1968 in un disco autoprodotta e venduto fuori dei circuiti commerciali a 3 franchi, devoluti a Comitati di sciopero o di azione. A 18 anni D. Grange era approdata a Parigi, dove aveva inciso i suoi primi quattro dischi a 45 giri. Nel maggio '68 entra a far parte del CRAC/Comité Révolutionnaire d'Action Culturelle [Comitato Rivoluzionario d'Azione Culturale, promosso da artisti dell'Università Sorbona di Parigi] e canta nelle fabbriche in sciopero o occupate, in giro per la Francia. Nel 1969-1970 D. Grange milita nella GP/Gauche prolétarienne [Sinistra proletaria, organizzazione marxista-leninista e maoista francese, fondata nel settembre 1968], lavorando come operaia specializzata in una fabbrica della periferia di Nizza, dove nel 1969 scrive e compone *Nous sommes les nouveaux partisans*, inciso nel singolo *Nous sommes les nouveaux partisans – Cogne en nous le même sang* [Siamo i nuovi partigiani – Pulsa in noi lo stesso sangue], Expression Spontanée (Francia) - n. 2, A1, e poi nel secondo CD della *compilation* in 2 CD, *L'utopie toujours...* cit., 2-5 (3'52"), in [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=1&v=ZovX27v41rM](https://www.youtube.com/watch?time_continue=1&v=ZovX27v41rM) (3'52"); testo scritto francese in [https://fr.wikipedia.org/wiki/Les\\_Nouveaux\\_Partisans](https://fr.wikipedia.org/wiki/Les_Nouveaux_Partisans). Il 27 maggio 1970 la GP viene ufficialmente messa al bando. Nel novembre 1971 D. Grange viene arrestata durante una manifestazione parigina di protesta per l'uccisione (27 ottobre 1971) del giovane algerino Djilali Ben Ali e viene condannata a un mese e mezzo di carcere. Dopo l'uccisione (25 febbraio 1972) di Pierre "Pierrot" Overney (operaio licenziato dalla Renault per la sua militanza nella GP) da parte di Jean-Antoine Tramon, un *agent de sécurité* [guardia particolare giurata] dello stabilimento della Renault a Billancourt (Boulogne-Billancourt/Francia) davanti ai cancelli della fabbrica, entra nell'organizzazione clandestina di GP *Nouvelle Résistance Populaire* [Nuova Resistenza Popolare], vivendo in clandestinità fino al 1975.

9 bis Una cover di *Chacun de vous est concerné* è *Canzone del maggio* (preceduta da un'Introduzione di 1'42") di Fabrizio De André (Fabrizio Cristiano De André, Genova 1940 – Milano 1999), musica di F. De André e Nicola Piovani (Roma 1946-), testo di F. De André e Giuseppe Bentivoglio, nel *concept album* LP (finito di registrare il 10 luglio 1973 nella sala di registrazione Ortophonic di Roma) di F. De André, *Storia di un impiegato*, Produttori Associati (Italia) - PA/LP 49, 1973, A2 (2'24"), e nel CD omonimo, Ricordi (Italia) - CDOR 8919, 1989, n. 2 (2'24"); audioregistrazioni di *Introduzione* e *Canzone del maggio* in <https://www.youtube.com/watch?v=rooUkscw1FA> (4'05"); testi scritti in F. De André, *Come un'anomalia. Tutte le canzoni*, a c. di Roberto Cotroneo, Einaudi, Torino, 1999, pp. 138-140, e in [www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=3706&lang=it](http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=3706&lang=it), insieme al testo scritto di una prima versione di *Canzone del maggio*: cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=GupK8afM37s> (4'06").

La seconda canzone di un tormentato *concept album* del grande cantautore genovese su un impiegato trentenne "bombarolo", che cerca velleitariamente e individualisticamente di imitare il Maggio francese a scoppio ritardato, per scoprire solo in carcere la dimensione collettiva della rivolta. In una nota dell'album il brano viene indicato come "liberamente tratto da un canto del maggio francese 1968", senza che venga citata Dominique Grange, che nel 1973 era ancora in clandestinità. Sulla canzone e su *Storia di un impiegato* cfr. Maurizio Gusso, *La biblioteca delle*



*passioni giovanili*, a c. di Vincenzo Campo, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, 2008, pp. 124-149; Claudio Sassi e Odoardo Semellini, *Il Maggio di Fabrizio De André. Un impiegato, una storia, il poeta*, Aereostella, Milano, 2012.

10. **Georges Brassens** (Sète/Francia 1921 – Saint-Gély-du-Fesc/Francia 1981), *Mourir pour des idées* [Morire per delle idee], musica e testo di G. Brassens, nell'album LP di G. Brassens, *Fernande* [Fernanda], Philips (Francia) - 6332 116, ottobre 1972, B1 (4'35"), e nel CD omonimo, Philips (Francia) - 586 354-2, n. 7 (4'35"); in [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=7&v=iZpNgSaYWts](https://www.youtube.com/watch?time_continue=7&v=iZpNgSaYWts) (4'37"); testo scritto in francese e tr. it. di Walter Giocosio in <http://digilander.libero.it/wgiocosio/sito/tavole/musica/brassens/mourir.htm>; testo scritto francese e tr. it. in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=396&lang=it>.

Una canzone ironica del famoso *chansonnier* francese contro la retorica del 'morire per delle idee', scritta anche per rispondere alle critiche di qualunquismo mosse a una sua precedente canzone antibellicista: *Les deux oncles* [I due zii], in *Les copains d'abord* [Gli amici innanzitutto], 1964.

10 bis Una cover parziale di *Mourir pour des idées* è la canzone di **Fabrizio De André**, *Morire per delle idee*, nell'album LP di F. De André, *Canzoni*, Produttori Associati (Italia) - PA/LP 5212, aprile 1974, B1 (4'26"), ristampata nel CD omonimo, Ricordi (Italia) - CDOR 8629, 1991, n. 6 (4'23"), in [https://www.youtube.com/watch?v=9\\_GYrzWmSc4](https://www.youtube.com/watch?v=9_GYrzWmSc4) (4'23"); testo scritto in F. De André, *Come un'anomalia...* cit., pp. 165-166, e in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=396&lang=it>.

Una cover molto intensa di *Mourir pour des idées*, ma priva della sua penultima strofa.

11. **Georges Moustaki** (Giuseppe Mustacchi, Alessandria d'Egitto/Egitto 1934 – Nizza/Francia 2013), *Déclaration* [Dichiarazione], musica e testo di G. Moustaki, nell'album LP di G. Moustaki, *Déclaration*, Polydor (Francia) - 2473 019, 1973, A1 (3'38"), e nel CD di G. Moustaki, *Ballades en balade. Sagesses et chemins de fortune* [Ballate in gita. Saggezze e vie di fortuna], Polygram (Francia) - 841 370-2, 1989, n. 1 (3'36"), in <https://www.youtube.com/watch?v=I0BfZ1BEcog> (3'38"); testo scritto francese in [http://lyrics.wikia.com/wiki/Georges\\_Moustaki:D%C3%A9claration\\_\(Je\\_D%C3%A9clare\\_L%27%C3%89tat\\_De\\_Bonheur\\_Permanent\)](http://lyrics.wikia.com/wiki/Georges_Moustaki:D%C3%A9claration_(Je_D%C3%A9clare_L%27%C3%89tat_De_Bonheur_Permanent)); tr. it. in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=121&lang=it>.

Una canzone libertaria di un cantautore 'meticcio' (nato da genitori ebrei greci, originari dell'isola di Corfù e di lingua italiana, in un porto egiziano multietnico, plurilingue e multiconfessionale), immigrato a Parigi nel 1951 e famoso in Italia per la sua canzone *Lo straniero* (1969), nella traduzione italiana del cantautore Bruno Lauzi (Asmara/Governatorato dell'Eritrea dell'Africa Orientale Italiana, attuale Eritrea, 1937 – Peschiera Borromeo/MI 2006) della versione originaria francese *Le Métèque* (1969), testo di G. Moustaki e musica di Davis Boyer (pseudonimo dell'impresaria musicale francese Andrée "Daidy" Davis-Boyer).

12. **Anne Sylvestre** (Anne-Marie Beugras, Lione 1934-), *Une sorcière comme les autres* [Una strega come le altre], musica e testo di A. Sylvestre, nell'album LP di A. Sylvestre, *Une sorcière comme les autres*, A. Sylvestre (Francia) - 133.002, 1975, A1 (7'08"), e nel CD di A. Sylvestre, *40 ans de chansons*, EPM Musique (Francia) - 1972062, 1998, n. 13 (7'08"), in [https://www.youtube.com/watch?v=TQLlIgj\\_LFQ](https://www.youtube.com/watch?v=TQLlIgj_LFQ) (7'11"); testo scritto francese in <https://genius.com/Anne-sylvestre-une-sorciere-comme-les-autres-lyrics>; tr. it. di M. Gusso in M. Gusso, *Cinque canzoni...* cit., n. 5, pp. 10-13.

Una canzone, composta e scritta nel 1975 (dichiarato dall'ONU come Anno della donna) e incisa in un LP autoprodotta dalla grande cantautrice francese, penalizzata negli anni '70 dall'industria musicale nella sua carriera di artista perché considerata troppo 'femminista'.

**G) URSS: 13. Vladimir Vysockij** (Владимир Семёнович Высоцкий / Vladimir Semënovič Vysockij Mosca 1938-1980), *Охота на волков* [*La caccia ai lupi*], musica e testo di V.S. Vysockij, 1968, nell'album LP di V.S. Vysockij, *Концерт в 11-й Медсанчасти. 10 мая 1970 года* [*Concerto nell'XI Unità medica. 10 maggio 1970*], SoLyd Records (Russia) - SLR LP 0247, 2013, A2 (3'18"); registrazione audio e tr. it. in <https://www.youtube.com/watch?v=YsnmJdhF0lk> (3'14"); una versione russa di *Ochota na volkov / La caccia ai lupi* di V. Vysockij (registrata e mixata da Robert Prudon a Parigi nel 1977 per Le Chant du Monde) compare come quindicesima e ultima pista (e unica canzone eseguita da Vysockij) dell'album LP (e musicassetta) tributo a Vysockij, *Il volo di Volodja. 15 canzoni per Vladimir Vysoskij*, Alabianca Records (Italia) – 518 555-4, B8 (3'18"), e nel CD omonimo, *I Dischi del Club Tenco / Alabianca Group* (Italia) – DDCT 128553894-2, 1993, n. 15 (3'18"); testo scritto russo in cirillico e in caratteri latini e tr. it. in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=1717&lang=it>; tr. it. di Silvana Aversa in V. Vysotsky, *19 canzoni*, Millelire Stampa Alternativa / Nuovi Equilibri, Viterbo, 1992, pp. 33-34 (cfr. [www.vysotsky.com/1040.htm?47](http://www.vysotsky.com/1040.htm?47), con audioregistrazione della canzone nell'interpretazione di V. Vysockij: 3'17"); tr. letterale it. in Sergio Secondiano Sacchi, *Vladimir Vysotskij Volodja*, Giunti, Firenze-Milano, 2009, pp. 159-160, con il CD omonimo allegato, Ala Bianca Records / I Dischi del Club Tenco (Italia) – ABR 128553993-2, 2009, in cui un'esecuzione in russo di V. Vysockij, *La caccia ai lupi* è registrata come quarta pista (3'20").

Il tentativo disperato dell'ultimo lupo sopravvissuto del branco di sfuggire alla caccia: una canzone metaforica del dissenso di un famoso cantautore, poeta e attore russo nei confronti del 'socialismo reale' sovietico. Dopo essere stato oggetto di una campagna denigratoria della stampa allineata col regime sovietico (culminata nel giugno 1968), all'inizio dell'agosto 1968 V. Vysockij scrisse e compose la canzone durante le riprese, iniziate il 19 luglio 1968 nel villaggio di Vyezžij Log/Krasnojarsk (Siberia centrale) e dintorni, del film del regista sovietico Vladimir Alexandrovič Nazarov (Irkutsk/Russia 1922 – Mosca 2001), *Хозяин тайги* [*Il padrone della tajga*, URSS, 1969, 83'], in cui Vysockij impersonava il ruolo di Ivan Ryaboj, un ex criminale divenuto caposquadra degli operai addetti alla fluitazione del legname. Il 7 e il 10 febbraio 1970, il regista Jurij Petrovič Ljubimov (Jaroslavl'/Russia 1917 – Mosca 2014), al Teatro della Taganka di Mosca (da lui fondato nel 1964), mise in scena lo spettacolo *Abbate cura delle vostre facce*, basato su poesie del poeta sovietico Andrej Andreevič Voznesenskij (Mosca 1933-2010). Vysockij vi recitò alcune poesie di Voznesenskij e cantò *La caccia al lupo*, con grande scandalo del ministro della Cultura della Repubblica Russa, Jurij Melent'ev, presente alla replica serale del 10 febbraio. Il 21 febbraio 1970 una riunione straordinaria del Comitato cittadino del PCUS (Partito Comunista dell'Unione Sovietica) decretò la cancellazione dello spettacolo.

**H) CECOSLOVACCHIA: 14. Karel Kryl** (nato nel 1944 a Kroměříž/Protettorato di Boemia e Moravia, dal 1945 Cecoslovacchia e dal 1993 Repubblica Ceca; morto a Monaco di Baviera nel 1994), *Bratříčku, zavírej vrátka* [*Fratellino, chiudi il cancello*], musica e testo di K. Kryl (1968), nell'album LP di K. Kryl, *Bratříčku, zavírej vrátka*, Panton (Cecoslovacchia) – 010201, 23 marzo 1969, A1 (2'15") e poi nel CD omonimo, Panton (Cecoslovacchia) - 81 1022 – 2 901, 1990, n. 1 (2'16"), in <https://www.youtube.com/watch?v=7KBo30CwctE> (2'15"); testo scritto ceco e tr. it. in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=45517&lang=it>; tr. it. di Gianlorenzo Pacini, in Mario Corti, Sabina Mignani e Gianlorenzo Pacini (a c. di), *Canzoni/poesie del dissenso. Tre testimonianze: Wolf Biermann, Aleksandr Galič, Karel Kryl*, La Biennale di Venezia – Marsilio, Venezia, 1977, pp. 95-96.

Una canzone di protesta, presto censurata, contro la repressione della 'Primavera di Praga' (5 gennaio – 20 agosto 1968), avviata con l'invasione della Cecoslovacchia (iniziata nella notte fra il 20 e il 21 agosto 1968) da parte di truppe sovietiche, bulgare, ungheresi, polacche e della RDT (ma non albanesi e rumene) del Patto di Varsavia. La canzone fu scritta e composta nella notte del 22 agosto 1968 dal famoso cantautore ceco, costretto poi all'esilio nella RFT (1969-1989). Il disco fu registrato a Ostrava (Cecoslovacchia) fra il 1968 e il 1969.

## I) BRASILE (con 2 cover italiane)

15. **Geraldo Vandré** (Geraldo Pedrosa de Araújo Dias, João Pessoa/Brasile 1935-), *Pra não dizer que não falei das flores (Caminhando)* [*Perché non si dica che non ho parlato dei fiori (Camminando)*], musica e testo di G. Vandré, nel lato A del disco singolo di G. Vandré, *Pra não dizer que não falei das flores (Caminhando) – Se a tristeza chegar [Se la tristezza arriva]*, Som Maior (Brasile) - SMCS-209, 1968 (4'35"), in <https://www.youtube.com/watch?v=ZOgLC8evSJO> (4'29"); testo scritto portoghese e tr. it. in <https://www.antiwarsons.org/canzone.php?id=3701&lang=it>. Una registrazione audio della versione *live* di G. Vandré al III Festival Internazionale della Canzone, nel Ginásio do Maracanãzinho di Rio de Janeiro (29 settembre 1968), preceduta da un intervento verbale di G. Vandré, si trova in <https://www.youtube.com/watch?v=PDWuwH6edkY> (6'41"). Il pubblico protestò quando seppe che la giuria aveva assegnato a *Pra não dizer que não falei das flores* il secondo posto, anziché il primo, attribuito a *Sabiá [Sabiá-laranjeira, denominazione portoghese-brasiliana del *Turdus rufiventris*/Tordo dal ventre rosso]*, composta da Tom Jobim (Antônio Carlos Jobim, Rio de Janeiro 1927 – New York 1994), scritta da Chico Buarque (v. punto 16) e interpretata da Cynara e Cybele, nomi d'arte delle sorelle cantanti brasiliane Cynara e Cybele Ribeiro de Sá Leite, che con le altre due sorelle Cylene e Cyva (tutte nate a Ibirataia/Bahia) avevano formato nel 1964 il gruppo vocale brasiliano *Quarteto em Cy [Quartetto in Cy]*. Allora Vandré disse: "Gente, sapete cosa penso? Penso che Antônio Carlos Jobim e Chico Buarque de Hollanda meritano il nostro rispetto. La nostra funzione è di fare canzoni. La funzione di giudicare, in questo momento, è della giuria che sta lì. Per voi che continuate a pensare che mi appoggiate fischiando... Per favore... [fischii] Ho una sola cosa da dire in più, guarda: la vita non si riassume in festival" (tr. it. di Maurizio Gusso); ottenuto il silenzio del pubblico, iniziò a eseguire la canzone. La versione *live* del 29 settembre 1968 di *Pra não dizer que não falei das flores (Caminhando)* è stata ripubblicata nel CD di G. Vandré, *Pra não dizer que não falei das flores, Som Livre (Brasile) - 3955-2, 2016, n. 1.*

In seguito all'*Ato Institucional Número Cinco* [Atto Istituzionale n. 5], emesso il 13 dicembre 1968 dal Presidente (1967-1969) del Brasile Artur da Costa e Silva (Taquari/Brasile 1902 – Rio de Janeiro 1969), la canzone fu vietata per i suoi versi antimilitaristi e divenne una sorta di inno contro la dittatura militare brasiliana (1964-1985); G. Vandré fu costretto poco dopo all'esilio in Cile e in vari altri paesi, fino al rientro (1973) in Brasile, dove continuò a occuparsi di musica, ma smise di esibirsi in pubblico.

15 bis Una cover di *Pra não dizer que não falei das flores* è *Camminando e cantando*, interpretata da **Sergio Endrigo** (nato nel 1933 a Pola/Italia, nel 1945 nella Zona A di occupazione alleata, dal 1947 al 1991 in Jugoslavia e dal 1991 in Croazia; morto a Roma nel 2005), tr. it. di Sergio Bardotti (Pavia 1939 – Roma 2007), nel disco singolo di S. Endrigo, *Camminando e cantando – Anch'io ti ricorderò, Cetra (Italia) - SP 1388, 1968 (3'57")*, in <https://www.youtube.com/watch?v=eSPTDTyYBhc> (3'57"); poi nel secondo CD della *compilation* in 2 CD di S. Endrigo, *I 45 giri*, Warner Strategic Marketing (Italia) - 5050467-7802-2-4, 2005, n. 2.16 (4'03"); testo scritto italiano in [www.sergioendrigo.it/Testi/Camminando%20E%20Cantando.txt](http://www.sergioendrigo.it/Testi/Camminando%20E%20Cantando.txt) e in <https://www.antiwarsons.org/canzone.php?id=3701&lang=it>. La videoregistrazione della versione cantata da S. Endrigo nella seconda semifinale (21 dicembre 1968), persa, della trasmissione televisiva RAI *Canzonissima* si trova in <https://www.youtube.com/watch?v=A5TMLI2j9Q> (4'13").

Una cover di *Pra não dizer que não falei das flores (Caminando)*, tradotta in italiano da S. Bardotti e interpretata da S. Endrigo, appassionati entrambi di musica brasiliana.

16. **Chico Buarque** (Francisco Buarque de Hollanda, Rio de Janeiro 1944-), *Valsinha [Piccolo valzer]*, musica di Vinícius de Moraes (Marcus Vinícius da Cruz de Mello Moraes, Rio de Janeiro 1913-1980) e testo di C. Buarque (1970), nell'album LP di C. Buarque, *Construção [Costruzione]*, Philips (Brasile) – 6349 017, 1971, B4 (2'00"), riprodotta nel CD omonimo, Philips / Polygram (Brasile) – 836 013-2, n. 8 (2'00"), in [www.youtube.com/watch?v=lqSlhBRZXTI](http://www.youtube.com/watch?v=lqSlhBRZXTI) (2'00"); testo scritto portoghese in [www.chicobuarque.com.br/letras/valsinha\\_70.htm](http://www.chicobuarque.com.br/letras/valsinha_70.htm); tr. it. di M. Gusso in M. Gusso (a c. di), *America Latina... cit.*, pp. 138-139, e in M. Gusso, *Cinque canzoni... cit.*, n. 3, pp. 7-8.

L'amore come contagiosa forza universale di pace, in un 'piccolo valzer' scritto e composto da due dei più grandi cantautori di Rio de Janeiro, poco dopo il rientro in Brasile (20 marzo 1970) di C. Buarque dall'autoesilio europeo (1969-1970), e sfuggito alla censura militare brasiliana, a differenza di tante altre canzoni di C. Buarque.

A proposito dei rapporti di V. de Moraes con la poesia e la canzone italiana e, più in generale del dialogo fra poeti/cantautori brasiliani (come V. de Moraes e Toquinho/Antonio Pecci Filho, São Paulo 1946-) e poeti (come Giuseppe Ungaretti, Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970) e cantautori (come S. Bardotti e S. Endrigo) italiani, si veda l'album LP (prodotto e realizzato da S. Bardotti) *La vita, amico, è l'arte dell'incontro. Poesie e canzoni di Vinícius de Moraes dette da Giuseppe Ungaretti cantate da Sergio Endrigo*, Cetra, (Italia) - LPB 35037, 1969 (uscito nel 1970 in Brasile, Fermata, FB 276) e il CD omonimo, Fonit Cetra (Italia) - 5050467649620, 2005 (uscito nello stesso anno in Brasile, Warner Strategic Marketing, 5050467649620).

Su tale album e sui rapporti di C. Buarque con l'Italia e con il regime militare brasiliano cfr. Giovanna Stanganello, *Musica, storia ed arte dell'incontro. Come la canzone in lingua portoghese racconta gli anni delle dittature*, "Strumenti Cres", 2009, n. 52 (allegato a "Mani Tese", 2009, n. 462), pp. 27-29, in [https://www.storieinrete.org/storie\\_wp/?p=681](https://www.storieinrete.org/storie_wp/?p=681) (cliccare su Due articoli).

**16 bis** Una cover di *Valsinha* è *Valsinha* nell'interpretazione di **Mia Martini** (Domenica Rita Adriana Bertè, detta Mimì, Bagnara Calabria/RC 1947 – Cardano al Campo/VA 1995), tr. it. di S. Bardotti, nell'album LP di M. Martini, *Nel mondo, una cosa*, Ricordi (Italia) – SMRL 6101, 1972, A6 (2'48"), riprodotta nel CD omonimo, Ricordi (Italia) – 74321445192, n. 6 (2'48"), in <https://www.youtube.com/watch?v=Pvs-owSjN3s> (2'45"); tr. it. di S. Bardotti in <https://wikitesti.com/valsinha>.

Un'intensa cover di *Valsinha*, interpretata da una delle più straordinarie cantanti italiane (ingiustamente meno nota come cantautrice) e tradotta (in modo non troppo letterale), da S. Bardotti, appassionato di musica brasiliana.

**L) MESSICO: 17. Judith Reyes** (Judith Reyes Hernández, Villa Cecilia, dal 1930 Ciudad Madero/Messico 1924 – Città del Messico 1988), *Marcha de los caídos* [*Marcia dei caduti*], musica e testo di J. Reyes (accompagnata da Alberto Ciarchi), nell'album LP di J. Reyes, *Messico oppresso*, I Dischi del Sole (Italia) – DS 194/96/CL, marzo 1970, A4 (1'48"), in <https://www.youtube.com/watch?v=ZHYEAtv6XPY> (1'49"), versione ricavata dall'album di J. Reyes, *Cronología del movimiento estudiantil 1968*, 1974, B5 (1'49"), e nel CD di J. Reyes, *Mexico Days of Struggle*, riprodotto nel 2009 dall'album LP omonimo, Paredon Records (USA) – P-2012, 1973, n. 9; testo scritto spagnolo e tr. it. in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=en&id=4449>. Le registrazioni di *Messico oppresso* vennero effettuate a Milano presso il Fonostudio 3 e presso lo studio G.R.S.; il montaggio fu effettuato da Franco Coggiola presso l'Istituto Ernesto De Martino di Milano.

Una "marcia" a favore del movimento studentesco e di protesta contro il massacro (2 ottobre 1968) della Piazza delle Tre Culture di Tlatelolco (quartiere di Città del Messico), composta e scritta dalla più famosa cantautrice militante messicana, successivamente sequestrata (1969) a casa sua da membri dell'*Estado Mayor Presidencial* (Stato Maggiore Presidenziale, le guardie del presidente della Repubblica messicana), rinchiusa a occhi bendati per tre settimane in una cavallerizza dell'*Estado Mayor Presidencial*, sottoposta a interrogatori, liberata in seguito alla mobilitazione popolare, ma costretta dalle minacce di morte a un esilio di quattro anni. Nel 1970 si presentò a Milano nel Piccolo Teatro e nel Circolo Culturale La Comune di Milano, fondato da Dario Fo.

Il 2 ottobre 1968 franchi tiratori in abiti civili del Battaglione Olimpia (un gruppo paramilitare antiguerriglia, sotto copertura, creato dal governo messicano per infiltrare e reprimere il movimento studentesco messicano), appostati in alcuni edifici della Piazza delle Tre Culture di Tlatelolco, aprirono il fuoco contro studenti, cittadini e soldati, in modo da scatenare la reazione armata dei militari; secondo il governo messicano i morti sarebbero stati 20, ma probabilmente furono almeno 200 (molti cadaveri furono portati via in camion adibiti al trasporto della spazzatura), senza contare



i feriti (fra cui la giornalista italiana Oriana Fallaci) e le centinaia di persone arrestate. Il 12 ottobre 1968 il presidente messicano (1964-1970) Gustavo Díaz Ordez Bolaño (Ciudad Serdán/Messico 1911 – Città del Messico 1979) inaugurò a Città del Messico la XIX edizione dei Giochi Olimpici (12-27 ottobre 1968), che era stata contestata dal movimento studentesco messicano per gli elevati costi sostenuti per la costruzione degli appositi impianti.

**M) GRECIA: 18. Mikīs” Theodōrakīs** (Μίκης Θεοδωράκης / Michaīl “Mikīs” Theodōrakīs, Chio/Grecia 1925-), *To σφαγείο* [*Il mattatoio*], in *Ta τραγούδια του Αντρέα* [*La canzone di Andreas*], musica e testo di M. Theodōrakīs (1968), esecuzione dal vivo diretta da M. Theodōrakīs (e cantata da Antōnīs Kaloyannīs, Kesarianī/Grecia 1940-) allo Stadio Geōrgios Karaiskakīs di Atene nel primo concerto (con 50.000 persone) dopo il rientro di M. Theodōrakīs dall’esilio (10 ottobre 1974), in <https://www.youtube.com/watch?v=e8bh4V7QZHA> (i primi 2’48”, applausi inclusi); cfr. l’esecuzione dal vivo cantata da M. Theodōrakīs durante un concerto in Rosa-Luxemburg-Platz, a Berlino Est (1987), in [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=18&v=nW0C4ii5fT4](https://www.youtube.com/watch?time_continue=18&v=nW0C4ii5fT4) (4’22”); testo scritto greco moderno e tr. it. in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=5198>. Prima incisione col titolo *To Mesimeri* [*To Μεσημέρι* / *A mezzogiorno*], nell’album LP di M. Theodōrakīs, *Theodorakis dirige Theodorakis. Vol. 2*, Polydor (Francia) – 2473 009, 1971, B4 (3’15”), nell’interpretazione di Antōnīs Kaloyannīs, in <https://www.youtube.com/watch?v=kKew0Oy3Co4> (da 8’26” a 11’38” ca.), e nel CD di M. Theodōrakīs, *Θεοδωράκης Διευθύνει Θεοδωράκη Νο 2* [*Theodōrakīs dirige Theodōrakīs N. 2*], Polydor (Grecia) – 527 105-2, 1994, n. 9 (3’15”).

Una canzone scritta dal famoso compositore greco, entrato in clandestinità dopo il colpo di Stato guidato dai colonnelli Geōrgios Papadopoulos (Eleochorion/Grecia 1919 – Atene 1999), Nikolaos Makarezos (Gravia/Grecia 1919 – Focide/Grecia 2009) e Iōannis Ladas (Dirahi/Grecia 1920 – Kalamata/Grecia 2010) e l’instaurazione in Grecia della dittatura militare della Giunta (1967-1974). Arrestato, pestato e imprigionato ad Atene (21 agosto 1967), sottoposto a residenza sorvegliata nella sua casa di Vrachati/Corinto (28 gennaio 1968), confinato (21 agosto 1968) con moglie e figli a Zatouna (Arcadia), deportato nel campo di concentramento di Orōpos (19 ottobre 1969), esiliato a Parigi (13 aprile 1970), M. Theodōrakīs rientrò trionfalmente in Grecia in seguito alla caduta del ‘regime dei colonnelli’ (24 luglio 1974). *To σφαγείο* fa parte di una serie di quattro canzoni, *Ta τραγούδια του Αντρέα* [*Le canzoni di Andrea*], scritte a Vrachati nel 1968 e dedicate ad Andreas Lentakīs (Addis Abeba 1935 – Atene 1997), rinchiuso nel 1967 nella stessa prigione di Theodōrakīs (quella della Polizia di Atene, in via Bubulina), dove si praticava la tortura (in genere sulla terrazza, a partire da mezzogiorno, da cui il titolo *To Mesimeri*); Theodorakis comunicava con lui utilizzando l’alfabeto Morse per picchiare con le dita sul muro divisorio fra la cella di Lentakīs e la latrina.

Già nel 1942 Theodōrakīs era stato imprigionato e torturato nel carcere di Tripoli (Arcadia/Grecia) dai militari italiani, durante l’occupazione italiana della Grecia. Durante la Guerra civile greca (1946-1949), era stato deportato (luglio-settembre 1947 e maggio-dicembre 1949) nelle isole greche Psyttalia e Icaria e imprigionato e torturato a più riprese nel campo di rieducazione dell’isola greca Makronisos (1949). Rientrato in Grecia dopo un lungo soggiorno a Parigi (1954-1960), dopo la morte (27 maggio 1963) del deputato dell’EDA/*Eniéa Dimokratikí Aristerá* [*Unione Democratica di Sinistra*] Grigoris Lambrakis (Kerasitsa/Grecia 1912 – Salonicco/Grecia 1963), ferito da estremisti di destra a Salonicco (22 maggio 1963), Theodōrakīs era stato nominato presidente del Movimento democratico giovanile Grigoris Lambrakis (fondato l’8 giugno 1963) ed eletto deputato per l’EDA nelle elezioni del 16 febbraio 1964. Nell’estate del 1964 aveva composto le musiche del film *Zorba the Greek* / *Zorba il greco* (Regno Unito/Grecia, 1964, b/n, 142’) di Michalis Cacoyannis (Limisso/Cipro 1922 – Atene 2011), tratto dal romanzo omonimo (1946) di Nikos Kazantzakis (Megalokastro/Creta/Grecia 1883 – Friburgo in Brisgovia/RFG 1957). Le sue musiche e canzoni, di cui già nel 1966 era stata vietata la trasmissione alla radio di Stato greca, vennero proibite il primo giugno 1967 dal ‘regime dei colonnelli’.

**N) ARGENTINA (E FRANCIA/SAINT-PIERRE E MIQUELON E CUBA)**

19. **Atahualpa Yupanqui** (Héctor Roberto Chavero Aramburu, Juan Andrés de la Peña/Argentina 1908 – Nîmes/Francia 1992), *¡Basta ya!* [*Ora basta!*], musica e testo di A. Yupanqui e Pablo del Cerro (pseudonimo di Paula “Nenette” Pepín: Antonietta Paule Pepin-Fitzpatrick, Saint-Pierre e Miquelon, colonia francese/attualmente Collettività d’oltremare della Francia, 1908 – Buenos Aires 1990), nell’album LP di A. Yupanqui, *Basta ya*, Le Chant du Monde (Francia) – LDX 74457, 1971, A1 (5’35”), e nel CD omonimo, *Pläne – Le Chant du Monde* (Germania) – 88624, 1984, n. 1 (5’35”), in <https://www.youtube.com/watch?v=a-kkhfw0E8> (5’34”); testo scritto spagnolo in <https://www.letras.com/atahualpa-yupanqui/849412>; tr. it. di Riccardo Venturi in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=7788&lang=it>; testo scritto spagnolo e tr. it. di M. Gusso in M. Gusso (a c. di), *America Latina...* cit., pp. 166-169.

Una prima versione della canzone (con una strofa in più sulla vita del carrettiere nella parte iniziale e senza le ultime due strofe sul carcere e sul Vietnam) si trova nel lato B del disco singolo a 78 giri di A. Yupanqui, *Danza de la paloma enamorada* [*Danza della colomba innamorata*] – *Basta ya*, Le Chant du Monde (Francia) – 546, 1951, registrato a Parigi dopo il concerto di A. Yupanqui con la grande cantautrice francese Édith Piaf (Édith Giovanna Gassion, Parigi 1915 – Grasse/Francia 1963) il 7 luglio 1950; testo scritto in spagnolo in [www.cancioneros.com/nc/134/0/basta-ya-atahualpa-yupanqui-pablo-del-cerro](http://www.cancioneros.com/nc/134/0/basta-ya-atahualpa-yupanqui-pablo-del-cerro).

Un canto contro l’imperialismo statunitense, inciso nel 1951 e aggiornato nel 1971 (durante la guerra del Vietnam) dal famoso cantautore argentino (di padre meticcio di origini *quechua* e madre figlia di immigrati baschi) e dalla sua compagna (di origini franco-canadese-irlandesi), immigrata in Francia durante la Grande Guerra e poi in Argentina (1928), convivente dal 1946 con A. Yupanqui, che potrà sposarla solo nel 1979, dopo la morte (1977) della prima moglie María Alicia Martínez (che aveva sposato nel 1931 e da cui si era separato nel 1937), dato che in Argentina il divorzio era proibito.

*¡Basta ya!* è ispirata alla *guajira Al vaiven de mi carreta* (1936) di Níco Saquito (Benito Antonio Fernández Ortiz, Santiago de Cuba 1901 – L’Avana 1982), in [https://www.youtube.com/watch?v=G\\_jITLYCo0k](https://www.youtube.com/watch?v=G_jITLYCo0k) (da 1’06” a 5’55” ca.); testo scritto spagnolo in <http://laletrafina.blogspot.it/2011/12/al-vaiven-de-mi-carreta.html>. La *guajira* [*contadina*] è un genere di canzone cubano, derivante dal *punto cubano* (genere cantato di musica cubana, nato nelle regioni occidentali e centrali di Cuba nel XVII secolo) e tradizionalmente accompagnato da una chitarra, che usa un ritmo lento, simile a quello del *son cubano* (un genere musicale e ballo di coppia, nato a Santiago di Cuba nella seconda metà dell’Ottocento).

20. **León Gieco** (Raúl Alberto Antonio Gieco, Cañada Rosquín/Argentina 1951-), *Sólo le pido a Dios* [*Solo chiedo a Dio*], musica e testo di L. Gieco, inverno 1978, nell’album LP di L. Gieco, *4° LP*, Music Hall (Argentina) – 246578, 1978, A1 (5’06”), e nel CD omonimo, Music Hall (Argentina) – 246578, 1979, n. 1 (5’06”), in [https://www.youtube.com/watch?v=VnEh\\_uePBnU](https://www.youtube.com/watch?v=VnEh_uePBnU) (5’09”); testo scritto spagnolo in [www.cancioneros.com/nc/4399/0/solo-le-pido-a-dios-leon-gieco](http://www.cancioneros.com/nc/4399/0/solo-le-pido-a-dios-leon-gieco); varie tr. it. e cover in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=643&lang=it>.

Una famosa canzone (oggetto di molte *cover*) del grande cantautore argentino, influenzata dai venti di guerra fra la Giunta militare argentina, insediata con il *golpe* del 24 marzo 1976 e presieduta (1976-1981) dal generale Jorge Rafael Videla Redondo (Mercedes/Argentina 1925 – Buenos Aires 2013), e quella cilena (seguita al *golpe* dell’11 settembre 1973 e presieduta dal 1973 al 1981 dal generale Augusto José Ramón Pinochet Ugarte: Valparaíso/Cile 1915 – Santiago del Cile 2006), per la disputa sulle isole Picton, Lennox e Nueva, all’estremità orientale del Canale di Beagle. Un progetto segreto di un’invasione argentina del Cile, l’*Operación Soberanía* [*Operazione Sovranità*], avrebbe dovuto scattare nella notte fra il 21 e il 22 dicembre 1978, ma la sua attuazione venne sospesa quando le due dittature accettarono la mediazione di Papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła, Wadowice/Polonia 1920 – Città del Vaticano 2005, eletto papa il 17 ottobre 1978).

La canzone, scritta e composta per voce, chitarra e armonica da L. Gieco nella casa paterna di Cañada Rosquín nell’inverno 1978, non doveva entrare nell’album *4° LP* perché considerata troppo noiosa e monotona da L. Gieco, che, però, cambiò idea dopo averla sentita suonare da

Timoteo “Dino” Saluzzi (Campo Santo/Argentina 1935-) al *bandoneón* [un tipo di fisarmonica inventata dal musicista tedesco Heinrich Band (Krefeld 1821-1860), strumento fondamentale delle orchestre di tango argentine]. Fu presto censurata, ma divenne una specie di inno dell’opposizione alla guerra anglo-argentina delle isole Falkland/Malvinas (2 aprile – 14 giugno 1982), scatenata dal generale Leopoldo Fortunato Galtieri Castelli (Caseros/Argentina 1926 – Buenos Aires 2003), presidente (1981-1982) della Giunta militare argentina, come diversivo rispetto alla crisi economica e sociale argentina, ma risoltasi in una sanguinosa sconfitta per la Giunta.

La dittatura militare argentina, autodenominatasi *Proceso de Reorganización Nacional* [Processo di Riorganizzazione Nazionale], era stata instaurata con il *golpe* del 24 marzo 1976, in cui la presidente argentina (1974-1976) María Estela “Isabelita” Martínez de Perón (La Rioja/Argentina 1931-), terza moglie e vedova del predecessore presidente (1946-1955 e 1973-1974) Juan Domingo Perón (Lobos/Argentina 1895 – Olivos/Argentina 1974), fu destituita e soppiantata dalla Giunta militare, formata dai Capi di Stato Maggiore di Esercito, Marina e Aviazione, ossia, rispettivamente, il già citato generale Videla, l’ammiraglio Emilio Eduardo Massera (Paraná/Argentina 1925 – Buenos Aires 2010) e il generale Orlando Ramón Agosti (San Andrés de Giles 1924 – Buenos Aires 1997).

## O) REGNO UNITO (E GIAPPONE)

21. **John Lennon** (John Winston Lennon/John Winston Ono Lennon dopo il matrimonio nel 1969 con Yōko Ono, Liverpool 1940 - New York 1980), *Imagine* [Immagina], 9 settembre 1971, musica di J. Lennon e testo di J. Lennon e Y. Ono (dal 1969 Yōko Ono Lennon, Tokyo 1933-), non accreditata, nell’album LP di J. Lennon, *Imagine*, Apple Records (UK) – PAS 10004, 8 ottobre 1971, A1 (2’59”), e nel CD omonimo, Parlophone / Capitol Records (USA) – CDP 7 46641 2, 1987, n. 1 (2’59”), in <https://www.youtube.com/watch?v=lu5S68RimPk> (3’05”); testo scritto inglese e varie traduzioni italiane in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=98&lang=it>. La registrazione dell’album iniziò nel maggio 1971 negli Ascot Sound Studios di Tittenhurst Park (vicino ad Ascot/Berkshire/Inghilterra), dove John Lennon e Yōko Ono abitarono fra la tarda estate del 1969 fino alla partenza definitiva per New York (31 agosto 1971), ma si concluse nei Record Plant Studios di New York nel luglio 1971. *Imagine* è l’incipit di alcuni componimenti poetici del libro d’arte concettuale *Grapefruit* [Pompelmo] (Wunternbaum Press, Tokyo, 1964) di Yōko Ono, coprodottrice dell’album *Imagine* con J. Lennon e Phil Spector (Harvey Phillip Spector, New York 1939-): i versi di uno di essi - *Cloud piece* (datato “1963 Estate”) - sono riprodotti nel retro della copertina di *Imagine*: “Imagine the clouds dripping. / Dig a hole in your garden to / put them in” [Immagina le nuvole che sgocciolano. / Scava una buca nel tuo giardino per / raccoglierte”].

Più che un inno pacifista, una canzone “anti-religiosa, anti-nazionalista, anti-convenzionale, anti-capitalista”, “ricoperta di zucchero” per far passare il “messaggio politico”, secondo una dichiarazione dello stesso John Lennon.

22. **Cat Stevens** (Steven Demetre Georgiou, Londra 1948, convertitosi all’Islam nel 1977 prendendo dal 1978 il nome di Yusuf Islam), *If you want sing out, sing out* [Se vuoi cantare a voce alta, canta a voce alta], musica e testo di C. Stevens, nella colonna sonora del film di Hal Ashby (Ogden/USA 1929 – Malibu/USA 1988), *Harold and Maude* / *Harold e Maude* (USA, 1971, col., 91’), in <https://www.youtube.com/watch?v=LWGxYlQudOA> (sequenza di ca. 2’46” con Harold e Maude, in esterno giorno, con la versione cantata e suonata da Cat Stevens) o in <https://www.youtube.com/watch?v=CN4JHP28s4U> (sequenza precedente, in interno notte, in cui la canzone è cantata, danzata e suonata al piano da Ruth Gordon/Maude e canticchiata da Harold/Bud Cort, per un totale di ca. 4’45”); poi nell’album LP e CD di C. Stevens, *Footsteps in the Dark: Greatest Hits. Vol. II* [Passi nel buio. I maggiori successi: Vol. II], A&M Records (USA) – SP-3736, 1984, A7 (2’44”), in <https://www.youtube.com/watch?v=kEWOi6fY-iQ> (2’44”); testo scritto inglese in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=47290&lang=it> e in [www.testimania.com/testi/testi\\_cat\\_stevens\\_1961/testi\\_footsteps\\_in\\_the\\_dark\\_greatest\\_hits\\_volu\\_me\\_two\\_14799/testo\\_if\\_you\\_want\\_to\\_sing\\_out\\_sing\\_out\\_171895.html](http://www.testimania.com/testi/testi_cat_stevens_1961/testi_footsteps_in_the_dark_greatest_hits_volu_me_two_14799/testo_if_you_want_to_sing_out_sing_out_171895.html); tr. it. in [www.testimania.com/testitradotti/3945.html](http://www.testimania.com/testitradotti/3945.html).

Una canzone libertaria del cantautore inglese londinese (di padre greco-cipriota e madre svedese), tratto da un film statunitense anticonformista, incentrato sull'amore fra il ricco statunitense diciottenne Harold Parker Chasen, ossessionato dalla morte, e la vitalissima e trasgressiva artista settantenne Marjorie "Maude" Chardin, ebrea viennese sopravvissuta a un campo nazista di sterminio e immigrata negli USA

**P) PORTOGALLO: 23. José Afonso** (José "Zeca" Manuel Cerqueira Afonso dos Santos, Aveiro/Portogallo 1929 – Setúbal/Portogallo 1987), *Grândola vila morena* [*Grândola città dei Mori*], musica e testo di J. Afonso, nell'album LP di J. Afonso, *Cantigas do Maio* [*Canzoni del Maggio*], Orfeu – STAT 009, 1971, B1 (3'15"), e nel CD omonimo, Movieplay – JA 8004, n. 5 (3'30"), in <https://www.youtube.com/watch?v=KAq0Kz67Ok> (3'21"); testo scritto portoghese e tr. it. in [https://it.wikipedia.org/wiki/Grândola\\_vila\\_morena](https://it.wikipedia.org/wiki/Grândola_vila_morena); tr. it. di Riccardo Venturi in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=229&lang=en>. L'album fu registrato fra l'11 ottobre e il 4 novembre 1971 nello Strawberry Studio di Michel Magne, a Hérouville (Francia).

J. Afonso scrisse e compose la canzone dopo essere stato invitato a partecipare (Grândola/Alentejo/Portogallo, 17 maggio 1964) ai festeggiamenti del 52° anniversario della *Sociedade Musical Fraternidade Operária Grandolense* [Società Musicale Fraternità Operaia di Grândola], un'associazione fondata il primo maggio 1912 e più volte colpita dalla repressione dell'*Estado Novo* [Stato Nuovo] (1933-1974), instaurato dal dittatore António de Oliveira Salazar (Vimieiro/Santa Comba Dão/Portogallo 1889 – Lisbona 1970) con la nuova Costituzione portoghese del 1933. Per i suoi riferimenti a Grândola, al potere del popolo, alla fraternità e all'uguaglianza, la canzone venne messa al bando dal regime salazarista. Per averla eseguita in pubblico, J. Afonso subì più volte interrogatori e vessazioni da parte della PIDE/*Polícia Internacional e de Defesa do Estado* [Polizia Internazionale e di Difesa dello Stato], la polizia politica del regime salazarista.

All'insaputa di J. Afonso, l'*MFA/Movimento das Forças Armadas* [Movimento delle Forze Armate], un movimento militare democratico (sorto nel 1973), contrario all'*Estado Novo* e alla continuazione della guerra contro i movimenti indipendentisti delle colonie portoghesi africane (Angola, Mozambico e Guinea portoghese/attuale Guinea-Bissau), fece trasmettere dal programma musicale quotidiano notturno *Limite* [Limite] dell'emittente cattolica *Rádio Renascença* [Radio Rinascita], alle 00 h. e 20' del 25 aprile 1974, *Grândola vila morena*, come segnale definitivo dell'inizio della Rivoluzione. La Rivoluzione (soprannominata *Revolução dos Cravos*/Rivoluzione dei garofani per i garofani infilati nelle canne dei fucili dei militari ribelli) pose fine al governo di Marcelo Caetano (Marcelo José das Neves Alves Caetano, Lisbona 1968 – Rio de Janeiro 1974), subentrato al dittatore António de Oliveira Salazar (capo del governo dal 1932 al 1968), a una lunga epoca di regimi dittatoriali - dalla *Ditadura Nacional* [Dittatura Nazionale], iniziata con il golpe (28 maggio 1926) del Generale Manuel Gomes da Costa (Lisbona 1863-1929), all'*Estado Novo* [Stato Nuovo] (1933-1974) - e alla Guerra coloniale portoghese (1961-1974).

**Q) AUSTRALIA: 24. Helen Reddy** (Helen Maxine Lamond Reddy, Melbourne 1941-), *I Am Woman* [*Sono donna*], musica di Ray Burton (Raymond Charles Burton) e testo di H. Reddy, nell'album LP di H. Reddy, *I Don't Know How to Love Him* [*Non so come amarlo*], Capitol Records (USA) - ST-762, maggio 1971, A4 (2'15"), e poi nell'album LP di H. Reddy, *I Am Woman*, Capitol Records (USA) – ST-11068, 1972, A2 (3'24"), e nel CD *I Am Woman – Long Hard Climb*, Raven Records (Australia) – RVCD-168, n. 2 (3'24"), in <https://www.youtube.com/watch?v=xwMOC5i2eRk> (3'21"); testo scritto inglese e tr. it. in [www.traduzionetesticanzoni.it/helen-reddy/i-am-woman](http://www.traduzionetesticanzoni.it/helen-reddy/i-am-woman); testo scritto inglese in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=40685&lang=it>.

La canzone, scritta dalla cantante pop australiana Helen Reddy (negli USA dal 1966) e composta dal chitarrista e cantante australiano Ray Burton (membro nel 1967-1969 della *pop musical band* australiana di Sydney, *The Executives*, con cui nel 1969 approda negli USA, per rientrare in Australia nel 1973), divenne una sorta di inno femminista degli anni '70.



**R) CILE: 25. Víctor Jara** (Víctor Lidio Jara Martínez, San Ignacio/Cile 1932 – Santiago de Chile 1973), *Vientos del pueblo* [*Venti del popolo*], 1973, nell'album LP postumo di V. Jara, *Manifiesto. Chile September 1973* [*Manifiesto. Cile Settembre 1973*], Transatlantic Records (UK) – 5N 038N-60609, 1974, B3 (3'09", inclusa la traduzione inglese della canzone da parte della vedova Joan Jara), e nel CD di V. Jara, *Manifiesto*, Warner Music (Cile) – 8573 87610-2, 2001, n. 4 (2'37"); l'audioregistrazione della canzone senza la traduzione inglese si trova in <https://www.youtube.com/watch?v=8RfsKvSW3Tk> (2'35"). Il testo spagnolo è di V. Jara, tranne i primi quattro versi dell'ultima strofa, ripresi dai primi quattro versi della poesia *Vientos del pueblo me llevan* [*Venti del popolo mi portano*] di Miguel Hernández (Miguel Hernández Gilabert, Orihuela/Spagna 1910 – Alicante/Spagna 1942), apparsa il 22 ottobre 1936 nel n. 9 della rivista madrilena "El Mono Azul" ["La Tuta blu"], pubblicata sotto gli auspici della *Alianza de Intelectuales Antifascistas para la Defensa de la Cultura* [Alleanza degli Intellettuali Antifascisti per la Difesa della Cultura], e poi nel libro *Viento del pueblo. Poesía en la guerra* [*Vento del popolo. Poesia nella guerra*], Ediciones "Socorro Rojo", Valencia, 1937, durante la Guerra civile spagnola (17 luglio 1936 – 1 aprile 1939), combattuta nelle fila dei repubblicani da parte di M. Hernández, arrestato dai franchisti, condannato a morte (pena poi commutata in trent'anni di prigione) e spentosi nell'infermeria della prigione di Alicante. La musica è di V. Jara e Sergio Ortega (Sergio Ortega Alvarado, Antofagasta/Cile 1938 – Parigi 2003), compositore e autore di *El pueblo unido jamás será vencido* [*Il popolo unito non sarà mai sconfitto*] insieme al gruppo musicale cileno *Quilapayún* ["Tre barbe" nella lingua *mapundungun* dei nativi cileni Mapuche], fondato a Santiago del Cile nel 1965 da Julio Numhauser (Julio Numhauser Navarro, Santiago del Cile 1939-) e dai fratelli Eduardo (Eduardo Guillermo Carrasco Pirard, Santiago del Cile 1940-) e Julio (Julio Carrasco Pirard) Carrasco. Testo spagnolo della poesia di M. Hernández in [www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=226&lang=it](http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=226&lang=it), che riporta anche il testo spagnolo della canzone e la tr. it. di Riccardo Venturi; testo spagnolo della canzone in [www.cancioneros.com/nc/1557/0/vientos-del-pueblo-victor-jara](http://www.cancioneros.com/nc/1557/0/vientos-del-pueblo-victor-jara); testo spagnolo e tr. it. della canzone da parte di M. Gusso in M. Gusso (a c. di), *America latina...* cit., pp. 186-187, e in M. Gusso, *Cinque canzoni...* cit., n. 4 a pp. 8-9.

Un canto d'amore per il popolo cileno e un 'testamento musicale' del grande cantautore cileno, rinchiuso - dopo il golpe (11 settembre 1973) del generale Augusto Pinochet - nello Stadio di Santiago del Cile, torturato e ucciso (16 settembre 1973). L'incisione di *Vientos del pueblo* (1973) doveva essere riportata nel nono album di studio come solista di V. Jara, *Tiempos que cambian* [*Tempi che cambiano*], che, però, rimase incompiuto in seguito al golpe di Pinochet e alla morte di V. Jara. La vedova inglese di V. Jara, Joan Alison Turner Jara (dal 1973 Joan Jara, Londra 1927-), costretta (5 ottobre 1973) all'esilio con le due figlie a Londra, vi riutilizzò per l'album postumo *Manifiesto* le incisioni già effettuate per *Tiempos que cambian*, speditele clandestinamente dal giornalista della TV svedese Jan Sandquist e riincise nei famosi Abbey Road Studios di Londra.

**S) GIAMAICA: 26. The Wailers, Get Up, Stand Up** [*Alzatevi, ribellatevi*], musica e testo di **Bob Marley** (Robert Nesta "Bob" Marley, Nine Mile/Saint Ann Parish/Giamaica 1945 – Miami/USA 1981) e **Peter Tosh** (Winston Hubert McIntosh, Grange Hill/Giamaica 1944 – Kingston/Giamaica 1987), nell'album LP di **The Wailers, Burnin'** [*Incendio*], Island Records (UK) – ILPS 9256, 19 ottobre 1973, A1 (3'15"), e nel CD omonimo, Island Records (UK) – 7 90031-2, 1987, n. 1 (3'15"), in <https://www.youtube.com/watch?v=UubfH-1S43k> (3'15"); testo scritto inglese e tr. it. di Massimo Cotto in B. Marley & The Wailers, *Testi con traduzione a fronte*, a c. di M. Cotto, Arcana, Milano, 1991, pp. 38-41; tr. it. in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=793>.

Un canto di ribellione contro la povertà e lo sfruttamento, scritto e composto dai due più famosi cantautori *reggae* giamaicani, allora membri della band *The Wailers* [*I piagnoni*] (1963-1974), formata anche da Bunny Wailer (Neville O'Riley Livingston, Kingston 1947-), Aston "Family Man" Barrett (Kingston 1946-), suo fratello Carlton "Carly" Barrett (Kingston 1950-1987) ed Earl Lindo (Earl Wilberforce "Wire" Lindo, Kingston 1953 – Londra 2017). Secondo la fotografa Esther

Anderson (Highgate/Giamaica 1946-), l'ispirazione per la canzone a B. Marley (allora suo fidanzato) sarebbe venuta in seguito a un *tour* ad Haiti, di fronte alla povertà e alle condizioni disumane della popolazione locale.

Bob Marley, figlio di un giamaicano bianco di discendenza inglese e di una giamaicana nera, seguì la madre prima a Trenchtown, sobborgo degradato della capitale giamaicana Kingston (1957), e poi, per un breve periodo (dopo essersi sposato nel febbraio 1966 con Alpharita Constantia "Rita" Anderson, Santiago de Cuba 1946-), a Wilmington/Delaware (USA); rientrato in Giamaica, nel 1967 si convertì dal cristianesimo al rastafarianesimo. Il rastafarianesimo (o *rasta*) è una fede nata negli anni '30 del Novecento, come versione religiosa dell'etiopismo (movimento politico nazionalista africanista, fondato da Marcus Mosiah Garvey Jr., Saint Ann's Bay/Giamaica 1887 – Londra 1940), basata sul riconoscimento dell'imperatore etiope (1930/1936 e 1941/1974) Hailé Selassié (*ras* – "duca" in amarico - Tafari Maconnèn, Egersa Goro/Etiopia 1892 – Addis Abeba/Etiopia 1975) come Gesù Cristo, venuto a instaurare (come secondo avvento) un regno terreno prima della fine del mondo e del giudizio universale, e su una particolare reinterpretazione della Bibbia e del *Kebrä Nagast* ["Gloria dei Re" in Ge'ez, lingua semitica parlata nell'Impero d'Etiopia fino al XIV secolo e poi divenuta la lingua liturgica della Chiesa ortodossa etiopica ed eritrea e della Chiesa cattolica etiope], testo risalente al IV-VI secolo d.C. e ricompilato definitivamente nel XII secolo, che narra il leggendario trasferimento dell'Arca dell'Alleanza dal Tempio di Gerusalemme di Salomone, re d'Israele, al Regno della Regina di Saba (Etiopia) Machedà.

La *band* *The Wailers* nasce poco dopo l'indipendenza della Giamaica dalla Gran Bretagna (proclamata dal Parlamento giamaicano il 6 agosto 1962) e passa dallo *ska* (genere musicale giamaicano dalla ritmica 'in levare', nato alla fine del 1960 dall'ibridazione fra le musiche afroamericane giamaicane e di New Orleans/USA) e dal *rocksteady* (genere musicale giamaicano nato intorno al 1966 come variante più lenta dello *ska*) al *reggae*, genere musicale giamaicano, nato come variante del *rocksteady* alla fine degli anni '60, fortemente intrecciato col rastafarianesimo e diffusosi dalla Giamaica negli USA e in Gran Bretagna tramite il successo di cantautori come Marley e Tosh. Rita Anderson, Peter Tosh e Bob Marley si erano conosciuti a Trenchtown, dove vivevano. B. Marley, P. Tosh e B. Wailer formarono una band che cambiò varie volte denominazione (*The Teenagers*, *The Wailing Rudeboys*, *The Wailing Wailers*) fino ad assumere quella di *The Wailers*. Dopo l'album *Burnin'* la band *The Wailers* si sciolse; mentre P. Tosh iniziò una carriera da solista, B. Marley nel 1974 creò un nuovo gruppo musicale *reggae* denominato *Bob Marley & The Wailers* e composto da B. Marley e dalla *Wailers Band*, formata dai fratelli Barrett, E. Lindo, Alvin "Secco" Patterson (Francisco Willie, L'Avana/Cuba 1930-), Junior Marvin (Donald Hanson Marvin Kerr Richards Jr., Kingston 1949-), Al Anderson (Albert "Al" Anderson, New York 1950-), Tyrone Downie (Kingston, 1956-) e dalle *I Threes*, ossia Judy Mowatt (Judy Veronica Mowatt, Gordon Town/Giamaica 1952-), Marcia Griffiths (Marcia Llyneth Griffiths, Kingston 1949-) e Rita Marley.

**T) CUBA:** 27. Pablo Milanés (Pablo Milanés Arias, Bayamo/Cuba 1943-), *Tengo* [*Ho*], musica di P. Milanés e testo di Nicolás Guillén (Nicolás Cristobal Guillén Batista, Camagüey/Cuba 1902 – L'Avana 1989), dalla raccolta di poesie *Tengo*, Universidad Central de Las Villas, L'Avana, 1964, pp. 21-23, in [www.cervantesvirtual.com/obra-visor/tengo-1964--0/html/ff483676-82b1-11df-acc7-002185ce6064\\_172.html](http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/tengo-1964--0/html/ff483676-82b1-11df-acc7-002185ce6064_172.html), nell'album LP di P. Milanés, *Pablo Milanés canta a Nicolás Guillén* [*Pablo Milanés canta Nicolás Guillén*], Areito (Cuba) – LD-4017, 1975, B5 (3'26"), e nel CD di P. Milanés, *Querido Pablo* [*Caro Pablo*], PM Records (Cuba) – CDPM 2029, n. 19 (3'45"), in <https://www.youtube.com/watch?v=RQ1hC2m8Ulk> (3'26" ca.); testo spagnolo della canzone in <http://www.cancioneros.com/nc/2906/0/tengo-nicolas-quillen-pablo-milanes> e in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=39692&lang=it>; la poesia è tradotta in italiano da Gordiano Lupi nel suo ebook *Nicolás Guillén – Tengo (Ho – 1964)*, scaricabile gratis da <https://iannozzigiuseppe.wordpress.com/2016/08/21/nicolas-quillen-tengo-ho-1964-traduzione-di-gordiano-lupi-download-gratuito>.

Un canzone sulle eredità positive della rivoluzione cubana (1956-1959) e del successivo regime castrista, composta da uno dei principali cantautori della *Nueva trova* [Nuova canzone] cubana sui versi del famoso poeta nazionale Nicolás Guillén.

## U) ITALIA

28. **Giovanna Marini** (Giovanna Salviucci Marini, Roma 1937-), *I treni per Reggio Calabria*, musica e testo di G. Salviucci Marini (1973), nell'album LP di G. Marini, *I treni per Reggio Calabria*, I Dischi del Sole (Italia) – DS 1066/68, 1976, B1 (4'25"), e nel CD omonimo, Brave Records (Italia) – BR 128553744-2, n. 10 (4'25"), in <https://www.youtube.com/watch?v=mkk3a5ltqko> (4'25"); testo scritto italiano nel libretto di accompagnamento al CD, in [https://wikitesti.com/i\\_treni\\_per\\_reggio\\_calabria](https://wikitesti.com/i_treni_per_reggio_calabria) e in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=4067>. L'album è stato registrato presso lo Studio Cinemusic di Milano nel novembre 1975 e nel gennaio 1976; mixaggio e montaggio effettuati dall'etnomusicologo (e allora curatore dell'Istituto Ernesto De Martino di Milano) Franco Coggiola (Asti 1939-1996) presso lo Studio Cinemusic e presso l'Istituto Ernesto De Martino in Milano, fondato nel 1966 a Milano da Gianni Bosio e dall'antropologo Alberto Mario Cirese (Avezzano/AQ 1921 – Roma 2011). L'album esce con l'etichetta discografica I Dischi del Sole, fondata a Milano nel 1963 come emanazione fonografica delle Edizioni Avanti!, casa editrice collegata al quotidiano "Avanti!" del Partito Socialista Italiano e diretta dallo storico e musicologo socialista Gianni Bosio (Acquanegra sul Chiese/MN 1923 – Mantova 1971). Le altre due voci della canzone sono quelle dei figli di G. Marini, Francesco (Roma 1960-) e Silvia (Roma 1962-).

Una ballata della più grande 'cantautrice' italiana, membro del Gruppo Nuovo Canzoniere Italiano, avviato nel 1964 dagli etnomusicologi Roberto Leydi (Ivrea/TO 1928 – Milano 2003) e Sandra Mantovani (Milano 1928-2016, moglie di R. Leydi dal 1953), nella scia della rivista "Nuovo Canzoniere Italiano", fondata nel 1962 da G. Bosio e R. Leydi. Si tratta di una canzone sulla manifestazione nazionale del 22 ottobre 1972 a Reggio Calabria, promossa dai sindacati metalmeccanici ed edili della CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), in segno di solidarietà con gli operai reggini, per rispondere all'egemonizzazione neofascista della 'rivolta per Reggio capoluogo', scoppiata nel luglio 1970, dopo che Catanzaro era stata scelta come sede del nuovo governo regionale calabrese. Nella notte fra il 21 e il 22 ottobre contro i treni diretti a Reggio Calabria vennero fatte esplodere otto bombe, che, però, non impedirono il proseguimento dei treni (su uno dei quali c'era anche G. Marini) e il successo del corteo, di cui la canzone rappresenta una cronaca epico-ironica. "Nella manifestazione [...] e nella canzone la duplice tradizione antifascista e sindacale si salda con un rinnovato patto di solidarietà fra Nord e Sud e fra persone appartenenti a generazioni e generi diversi, frutto delle lotte operaie, studentesche e giovanili del periodo a cavallo tra il Sessantotto e l'“autunno caldo” del 1969" (M. Gusso, *Cantare l'impegno*, in *La biblioteca delle passioni giovanili* cit., p. 138).

29. **Eugenio Finardi** (Milano 1952-), *Musica ribelle*, musica e testo di E. Finardi, nell'album LP di E. Finardi, *Sugo*, Cramps Records (Italia) – CRSLP 5152, 1976, A1 (4'31"), e nel CD omonimo, Philips (Italia) – 846 463-2, s.d. (è riportata sola la data dell'LP originario, ossia il 1976), n. 1 (4'31") e poi nel CD omonimo, Universal Music / Cramps Records (Italia) – 0602547977205, 2006, n. 1 (4'25"), in [https://www.youtube.com/watch?v=mAl\\_spKLTNk](https://www.youtube.com/watch?v=mAl_spKLTNk) (4'25"); testo scritto italiano in E. Finardi, *Canzoni d'amore e di rabbia*, a c. di Anna Caterina Bellati, Claudio Lombardi, Milano, 1992, p. 89, e in [https://wikitesti.com/Musica\\_ribelle](https://wikitesti.com/Musica_ribelle). Come estratto dell'album nel 1976 venne anche pubblicato il singolo a 45 giri di E. Finardi, *Musica ribelle – La radio*, Cramps Records (Italia) – CRSNP 1802, 1976.

Una canzone sulla 'musica ribelle' del famoso cantautore milanese (fra il *rock* progressivo e il *blues*), figlio di una cantante e insegnante lirica statunitense e di un tecnico del suono bergamasco. "La canzone, scritta nel periodo in cui Finardi lavorava a Radio Milano Centrale, quando le 'radio libere' apparivano come sinonimo di libertà e controinformazione, uscì in un 45 giri – non a caso insieme a *La radio* – e [...] all'interno del lp *Sugo*, diventando un inno generazionale

della contestazione giovanile e studentesca degli anni Settanta” (M. Gusso, *Cantare l'impegno* cit., p. 138).

30. **Francesco Guccini** (Modena 1940-), *Libera nos Domine*, musica e testo di F. Guccini, nell'album di F. Guccini, *Amerigo*, EMI (Italia) – 3C 064-18341, 1978, A2 (4'31”), e nel CD omonimo, EMI Music Italy – 00946-393793-2-3, 2007, n. 2 (4'30”), in <https://www.youtube.com/watch?v=oa6el1iQnp0> (4'31” ca.); testo scritto italiano in F. Guccini, *Stagioni. Tutte le canzoni*, a c. di Valentina Pattavina, Einaudi, Torino, 2000, pp. 132-133, e in [https://wikitesti.com/libera\\_nos\\_domine](https://wikitesti.com/libera_nos_domine). L'album è stato registrato negli Studi GRS-Milano nel marzo-aprile 1978.

Una canzone del famoso cantautore modenese contro vecchi e nuovi mali e contro ogni specie di fanatismo. Il termine “diossina” nel quarto verso della seconda strofa “[...] evoca il disastro ambientale causato dalla fuoruscita di una nube tossica dallo stabilimento della società Icmesa di Meda, al confine con Seveso (Milano), il 10 luglio 1976” (M. Gusso, *Cantare l'impegno* cit., p. 140). Altri versi (come i vv. 1-2 della seconda strofa: “Per mano poliziotta / di pazzo o generale”) evocano il clima dell'epoca delle nuove dittature militari (come quelle uruguayana, cilena e argentina), degli “Anni di piombo” (cfr. le strofe 5 e 6: “Dai pazzi giacobini / e dal loro bruciore / da visionari e martiri / dell'odio e del terrore. // Da chi ti paradisa / dicendo: - È per amore, - / Dai manichei che ti urlano: / - O con noi o traditore. / Libera, libera, libera / Libera nos, Domine”) e della repressione poliziesca del “Movimento del '77”: cfr. le uccisioni di Francesco Lorusso (Pierfrancesco Lorusso, Bologna 1952-1977), militante di Lotta Continua, a Bologna, l'11 marzo 1977, e di Giorgiana Masi (Giorgina “Giorgiana” Masi, Roma 1958-1977), studentessa del Liceo Scientifico Statale “Louis Pasteur” di Roma, il 12 maggio 1977, a Roma.

Dal febbraio all'aprile 2018 si svolgeranno **seminari di approfondimento o laboratori didattici** (nelle singole scuole o nella sede di Società Umanitaria) su serie di canzoni della rosa o su loro abbinamenti con film di fiction e/o documentari e/o testi letterari, da concordare con Maurizio Gusso (per le canzoni), Daniele Vola (per gli aspetti organizzativi) e/o gli altri membri dell'équipe (Giacinto Andriani, Tina Bontempo, Simone Campanozzi e Maurizio Guerri) per film e documentari; si consiglia di far ascoltare in anticipo le canzoni alle classi.



via F. Daverio 7, Milano (ingresso da via San Barnaba, 48)  
tel.: 02/57968371

e-mail: [d.vola@umanitaria.it](mailto:d.vola@umanitaria.it)  
website: [www.umanitaria.it](http://www.umanitaria.it)